

Capitolo X

Lo sviluppo pianificato dell'economia socialista

Dopo aver familiarizzato con le linee generali del sistema economico socialista, è necessario ora considerare i singoli ambiti di sviluppo della produzione sociale, scoprire il contenuto e il meccanismo di funzionamento delle leggi economiche del socialismo, mostrare come esse, durante la loro attuazione sotto la direzione del Partito e dello Stato, conducano verso l'edificazione del comunismo.

Iniziare questa analisi significa prendere in esame una delle peculiarità più importanti del socialismo, nonché uno dei suoi vantaggi di fondo rispetto al capitalismo: il carattere pianificato¹⁰⁴² del suo sviluppo economico.

1. Il suo essere pianificato: il vantaggio più importante del socialismo

COS'È IL CARATTERE PIANIFICATO DELLO SVILUPPO?

La conduzione pianificata dell'economia è un aspetto tipico della società socialista. V. I. Lenin scrisse: “Il socialismo è inconcepibile senza un'organizzazione pianificata dello Stato che veda decine di milioni di persone osservare nel modo più rigoroso norme uniche di produzione e di ripartizione dei prodotti.”¹⁰⁴³ Che cos'è allora l'organizzazione pianificata della produzione e per quale motivo essa è al contempo possibile e necessaria nel socialismo?

Prima di rispondere a questa domanda, occorre ricordare che l'attuale produzione è un sistema estremamente complesso, costituito da una gran quantità di settori e di centinaia di migliaia di aziende e complessi produttivi. Fra gli elementi che compongono la produzione sociale intercorrono stretti legami. Nessuna azienda può svilupparsi isolatamente, senza vendere la propria produzione e ottenere in cambio altri tipi di prodotto, quali macchine utensili, macchinari, materie prime, combustibili e via discorrendo. I rapporti economici fra settori e fra aziende si sviluppano e si complicano sempre più, nella misura in cui anche le dimensioni della loro produzione crescono e si approfondisce il loro grado di specializzazione e cooperazione. Per questo, al fine di garantire il normale funzionamento dell'attuale produzione è necessario gestirla in modo consapevole e tale da tenere sotto controllo e regolare i complessi e molteplici rapporti fra tutte le sue parti.

Che nel capitalismo è impossibile esercitare una gestione e regolazione consapevole della produzione a livello dell'intera società, è un dato di fatto. La produzione sociale si trova nelle mani di proprietari privati, che si muovono secondo i loro egoistici interessi. Per tale motivo nell'economia capitalista, dove le leggi economiche assumono necessariamente un carattere spontaneo, è impossibile realizzare uno sviluppo pianificato dell'intera produzione sociale.

¹⁰⁴² Planomernost', планомерность

¹⁰⁴³ V. I. Lenin, “Sull'imposta in natura” (1921). Lenin poi proseguiva: “Questo noi, marxisti, lo abbiamo sempre detto, e con gente che fa finta di non capire (anarchici e una buona metà di socialisti rivoluzionari di sinistra) non vale la pena di perdere neanche due secondi. Allo stesso tempo il socialismo non è neppure concepibile senza il proletariato a capo dello Stato: anche questo è ABC.” (N.d.T.)

Ultimamente però gli economisti borghesi scrivono molto, in riferimento allo sviluppo del capitalismo monopolistico di stato, di “regolazione” dell’economia capitalista e di possibilità di superarne il suo carattere spontaneo. Le misure però che lo Stato monopolista attua per “regolare” mostrano però tutti i loro limiti dal momento che preservano la proprietà privata dei mezzi di produzione: ne deriva una forte incomunicabilità fra i diversi settori e aziende economiche, nonché conflitti fra i rispettivi obbiettivi e interessi. L’azione statale quindi è limitata ad alcuni settori e classi sociali e non è in grado di rimediare all’anarchia creata dalla produzione capitalista.

Soltanto liquidando la proprietà privata capitalista dei mezzi di produzione si eliminano le barriere che impediscono il controllo consapevole della società sulla produzione, così come oggi chiedono le attuali forze produttive.

Con la proprietà socialista dei mezzi di produzione tutte le aziende e i settori della società sono uniti in un unico organismo economico, che dà alla distribuzione un carattere direttamente sociale. Ora ogni azienda lavora non in nome degli interessi egoistici del capitalista (o gruppo di capitalisti), ma per soddisfare i bisogni di tutti i membri della società. Questo offre la possibilità e allo stesso tempo determina la necessità di controllarne in modo consapevole l’attività, di armonizzarla con il lavoro delle altre aziende, in altre parole di sostituire alla regolazione spontanea della produzione operata dal mercato una regolazione e gestione pianificate.

V. I. Lenin mostra come la produzione socialista debba rappresentare “l’organismo economico che opera dirigendo centinaia di milioni di persone con un unico piano”¹⁰⁴⁴. La produzione, socialista oltre che socializzata, esige che la direzione del suo sviluppo, cosciente e pianificata, parta da un unico centro.

Di conseguenza, il suo essere pianificato rappresenta la forma dello sviluppo di produzione sociale tipica e propria del socialismo. Esso appare come il modo oggettivamente necessario di esercitare i rapporti produttivi socialisti, così come la manifestazione del carattere direttamente sociale della produzione socialista.

LEGGE DI SVILUPPO PIANIFICATO DELL’ECONOMIA NAZIONALE E SUO CONTENUTO

*Il carattere pianificato dello sviluppo economico nazionale è una delle leggi economiche oggettive del socialismo*¹⁰⁴⁵. Se è vero che la legge economica fondamentale determina l’obbiettivo, l’impulso maggiore che muove l’intera produzione socialista, allora la legge di sviluppo pianificato determina il carattere di tale movimento. Il principale aspetto di questa legge è la necessità di *coordinare*¹⁰⁴⁶ le attività di tutti i settori economici: ciò è ottenuto mediante il controllo consapevole che la società esercita sullo sviluppo delle forze e dei rapporti produttivi. In particolare è necessario che le interconnessioni fondamentali e più importanti create dai processi di produzione, ripartizione e scambio siano individuate con largo anticipo, di modo da prevederne gli effetti e unirle in un unico piano economico.

Fra i legami e le reciprocità che intercorrono nell’enorme e complesso organismo economico della produzione socialista, un posto di particolare importanza e significato è quello ricoperto dall’individuazione e dal mantenimento delle proporzioni necessarie¹⁰⁴⁷ (rapporti quantitativi) fra i tempi di sviluppo dei diversi settori e fra i volumi di produzione dei diversi tipi di prodotti. Solo rispettando la giusta proporzionalità la produzione può avvenire e svilupparsi efficacemente, crescendo senza impedimenti, aumentando la propria produttività e offrendo così alla società una solida base per aumentare il proprio benessere¹⁰⁴⁸.

Il bisogno di proporzionalità emerge ovunque vi sia una divisione sociale del lavoro: ciò quindi vale non solo per la società socialista, ma anche per quella capitalista. Ad esempio, per ogni 1000 tonnellate di ghisa ne

¹⁰⁴⁴ V. I. Lenin, “Rapporto del CC al VII Congresso Straordinario del Partito Comunista (bolscevico) di Russia”, 1918, N.d.T.

¹⁰⁴⁵ Закон планомерного, пропорционального развития народного хозяйства, Закон планомерного, пропорционального развития народного хозяйства

¹⁰⁴⁶ Soglasovat’, согласовать

¹⁰⁴⁷ Neobkhodimye proporcii, необходимые пропорции

¹⁰⁴⁸ Come evidenzia la BSE, la proporzionalità nello sviluppo esprime la necessità oggettiva di porre direttamente in relazione le due attività di *PIANIFICAZIONE* e *RIPARTIZIONE* delle risorse (планирование и распределение ресурсов) (N.d.T.).

occorrono circa 1700 di minerali ferrosi e 800 di carbone; proporzioni determinate oggettivamente come nell'esempio esistono fra le produzioni di vari tipi di prodotti: fra quantità di minerali ferrosi fusa e produzione di acciaio e macchinari, fra cotone raccolto e produzione di tessuti da esso ricavati, e via discorrendo.

Tuttavia nel capitalismo, a causa di uno sviluppo economico spontaneo e della guerra di concorrenza, la proporzionalità nella proporzione sociale si fa strada alla cieca, fra una crisi economica e l'altra, restando valida solo temporaneamente e instabilmente e, inevitabilmente, lasciando infine il campo alle sproporzioni nello sviluppo dei settori e nella produzione dei vari tipi di prodotti.

Al contrario, *il carattere pianificato dell'economia socialista permette alla società di mantenere continuamente le proporzioni necessarie* fra le diverse sfere che compongono la produzione sociale¹⁰⁴⁹.

Mantenere la corretta proporzionalità è una problema straordinariamente complesso. Ciò è determinato dall'enorme quantità di proporzioni esistenti in economia: restando nel campo della macroeconomia, abbiamo ad esempio la correlazione fra tempi di crescita nell'industria e nell'agricoltura, fra produzione di mezzi di produzione e di beni di consumo, così come tutta la gamma delle proporzioni intersettoriali e intrasettoriali¹⁰⁵⁰.

Inoltre, *in economia le proporzioni non sono né possono essere immutabili*, definite una volta per tutte. Esse mutano col variare di numerosi fattori: il progresso scientifico-tecnologico, la crescita di produttività del lavoro, lo sviluppo dei bisogni personali dei lavoratori, i mutamenti nella situazione nazionale, e via discorrendo. A portare mutamenti particolarmente significativi nella struttura dei settori della produzione sociale e nella ripartizione concreta delle loro proporzioni è l'attuale rivoluzione scientifico-tecnologica, la quale da un lato sviluppa velocemente nuovi settori e nuove produzioni, mentre dall'altro decreta la fine di macchine, linee di produzione, materiali e prodotti che divengono di colpo obsoleti: ecco il motivo per cui a ogni tappa di sviluppo della nostra economia avvengono mutamenti nelle proporzioni esistenti fra i vari settori. Per esempio, ultimamente stanno conoscendo un enorme sviluppo l'estrazione di gas e petrolio, la radioelettronica, la produzione di calcolatori e macchine automatizzate, l'industria chimica e altri settori ancora grazie a cui abbiamo un costante progresso scientifico-tecnologico e un incremento di efficienza produttiva. Accanto a questo dato, nelle Direttive del XXIV Congresso del PCUS per il nuovo piano quinquennale è prevista l'accelerazione della produzione di beni di consumo di massa, il che muterà necessariamente ancora le proporzioni fra i settori dell'economia nazionale.

Non possiamo però pensare che la società socialista sia totalmente immune dalla comparsa di singole sproporzioni¹⁰⁵¹: ci possono essere errori di calcolo¹⁰⁵² nella pianificazione, piuttosto che cause sfavorevoli non prevedibili come le condizioni meteorologiche o le calamità naturali che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di produzione agricola. Tuttavia, la principale differenza del socialismo rispetto al capitalismo su questo punto è che la società socialista, in virtù del carattere pianificato del proprio sviluppo economico, è in grado di individuare tempestivamente queste sproporzioni e provvedere consapevolmente a eliminarle. Per esempio, il complesso di misure elaborato e adottato dal PCUS e dallo Stato sovietico nel passato quinquennio ha permesso un incremento significativo del ritmo di sviluppo della produzione agricola, il che a sua volta ha consentito di superare le distorsioni sorte fra quest'ultima e la produzione industriale nel periodo precedente.

¹⁰⁴⁹ La BSE riassume il discorso finora svolto individuando in quattro fattori il campo di esistenza entro cui questa legge è valida:

1. Sistema ad economia socialista
2. Grado sviluppato di divisione sociale del lavoro
3. Alto livello di concentrazione della produzione
4. Rapida crescita del progresso scientifico tecnologico e delle capacità di calcolo (N.d.T.)

¹⁰⁵⁰ *Mezhotraslevye i vnutriotraslevye proporcii, mezhotraslevye i vnutriotraslevye proporcii*. La BSE approfondisce pur nel suo carattere divulgativo l'argomento e individua le seguenti proporzionalità che l'attività di pianificazione deve mantenere:

- fra i sottoinsiemi I e II della produzione sociale (vedi nota 547 e segg.),
- fra industria e agricoltura,
- fra scambio mercantile (товарооборот) e redditi monetari della popolazione,
- fra produzione e consumo,
- fra produzione e accumulazione. (N.d.T.)

¹⁰⁵¹ *Otdel'nye disproporcii, otдельные диспропорции*

¹⁰⁵² *Proschet, proščët*

Inoltre, il Partito ha conseguito una significativa accelerazione di crescita dei settori dediti alla produzione di beni di consumo, sviluppo a cui ha corrisposto un analogo incremento dei redditi dei lavoratori.

Mantenere in modo consapevole la proporzionalità necessaria nella produzione sociale è segno distintivo di uno sviluppo economico pianificato. Esistono però altri aspetti della vita economica egualmente caratterizzati dal loro essere pianificati: sviluppo e diffusione tecnologica, ripartizione del reddito nazionale, formazione di quadri qualificati, aumento salariale, determinazione dei prezzi, etc.

VANTAGGI DI UN'ECONOMIA CONDOTTA SECONDO PIANO

Lo sviluppo pianificato dell'economia costituisce uno dei vantaggi decisivi del socialismo rispetto al capitalismo. Esso preserva la nostra società dalle crisi economiche, da una concorrenza di tipo distruttivo, dalla disoccupazione, dalle costanti sproporzioni fra settori, ovvero da quelle piaghe, tipiche dei Paesi capitalisti a causa dell'anarchia nella loro produzione, che tanto danno arrecano alle forze produttive e alla ricchezza nazionale. Il carattere pianificato permette viceversa alla produzione socialista di procedere nel suo sviluppo a un ritmo alto e costante e ciò consente di incrementare a sua volta e in modo continuo il tenore di vita dei lavoratori.

Il compito di stabilire correttamente le proporzioni ha assunto nell'attuale fase di sviluppo economico nazionale un notevole significato, dal momento che l'aumento di efficienza produttiva e la sua intensificazione in ogni settore sono divenute un problema cruciale e di lungo periodo.

Mettere in pratica la legge di sviluppo pianificato apre alla società socialista la strada a un'organizzazione della produzione più efficiente, nonché a un risparmio nel suo complesso di lavoro sociale e a un impiego razionale di tutte le risorse produttive. Tuttavia, passare dalla teoria alla prassi dipende dalle persone, dalla loro capacità di pianificare e dirigere l'economia in modo tale da garantire alla società il miglior rendimento del lavoro e delle risorse spese in ogni settore. E' per questo che il Partito comunista e il governo dei Soviet si adoperano costantemente a sviluppare e migliorare forme e metodi della gestione pianificata dell'economia socialista¹⁰⁵³.

¹⁰⁵³ Chi scrive ritiene a questo punto opportuno periodizzare questi cambiamenti apportati nel sistema socialista sovietico. I settant'anni di storia sovietica non sono infatti un blocco monolitico, ma rappresentano una società in costante trasformazione, dove non pochi sono stati i ripensamenti così come le conferme, le marce indietro così come i salti nel buio. Alcune delle frasi di questo e di altri capitoli sarebbero state impensabili trent'anni prima e, a loro volta, sono state oggetto di critica quindici anni più tardi. Lo schema che segue riporta la suddivisione convenzionalmente adottata dalla storiografia ufficiale. La terminologia russa è tratta dalla monografia di Sergej Georgievich Kara-Murza "Sovetskaja Civilizacija" (С.Г.Кара-Мурза, "Советская цивилизация"). E' opinione inoltre del traduttore che i periodi individuati non corrispondano necessariamente a "fasi evolutive" di un processo che sfocia infine nella propria autodistruzione (tesi cara a quanti, anche a sinistra, se ne servono per affossare qualsiasi tentativo di riesame del cosiddetto "socialismo reale"), ma che al contrario siano il frutto di scelte politiche più o meno consapevoli, in alcuni casi veri e propri colpi di timone che a volte hanno perfezionato e a volte danneggiato il sistema a proprietà sociale dei mezzi di produzione. E' possibile quindi individuare periodi storici coerenti dove diverse varianti di sistema (diversi tipi di socialismo) sono state sperimentate e applicate con effetti misurabili (e comparabili fra loro) nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Il dibattito sull'esperienza storica del "socialismo reale" è quindi non solo aperto ma riportato appieno su un piano orizzontale con in sospenso tutti gli interrogativi a cui chi scrive ritiene si possa e si debba dare una risposta scientifica e oggettiva anziché, come invece fin'ora è stato fatto, un giudizio liquidatorio, approssimativo e preconcepito. Ecco la periodizzazione :(N.d.T.)

DAL	AL	PERIODO
1917	1918	Rivol. d'Ottobre (Октябрьская Революция) e instaurazione del potere sovietico (Установление советской власти)
1918	1921	"Comunismo di guerra" («военный коммунизм»)
1922	1929	NEP (НЭП)
1929	1941	"Socialismo di mobilitazione" («мобилизационный социализм»)
1941	1945	Grande Guerra Patriottica (Великая Отечественная война)
1945	1953	Ricostruzione (восстановительный период) e fine dello stalinismo (завершение сталинизма)
1953	1964	Riforme di Khruschev e "disgelo" («оттепель»)
1964	1985	"Stagnazione" («период застоя»)
1985	1991	"Ricostruzione" («перестройка»)

CRITICA ALLA CONCEZIONE DI SVILUPPO SPONTANEISTA DEL SOCIALISMO DI MERCATO

L'economia socialista di piano ha chiaramente mostrato, lungo il corso di questi lunghi anni, tutti i vantaggi rispetto all'economia a sviluppo spontaneo dei Paesi capitalisti. Di conseguenza non è un caso che i nostri oppositori ideologici conducano continui attacchi all'economia al nostro sistema economico, tentando di screditarlo e inventando di sana pianta crisi inesistenti. Per esempio, molti economisti borghesi sostengono che i Paesi socialisti, attuando le riforme economiche, abbiano abbandonato la gestione pianificata dell'economia e siano passati ai metodi economici mercantili tipici del capitalismo.

Apparentati agli economisti borghesi nella critica alla pianificazione socialista troviamo anche i revisionisti. Essi vorrebbero sostituire a questo metodo di gestione uno sviluppo economico nazionale di tipo spontaneo e mercantile. In pratica ciò significherebbe perdere i vantaggi più importanti della produzione socialista, l'emergere di sproporzioni fra i vari settori, il rallentamento complessivo dei tempi di sviluppo, nonché un grave danno al tenore di vita del popolo.

Per l'economia socialista il suo essere pianificato, come già evidenziato, assume il carattere di legge oggettiva. Di conseguenza sia i processi economici di tipo spontaneo e ingestibile che la concorrenza mercantile sono profondamente estranei alla natura del socialismo. Ecco perché tale ideologia è decisamente respinta dai partiti marxisti-leninisti come antagonista e gravemente lesiva del processo di edificazione del socialismo e del comunismo.

2. La pianificazione socialista

CARATTERE PIANIFICATO E PIANIFICAZIONE

La *pianificazione socialista*¹⁰⁵⁴ è la forma diretta di impiego della legge di sviluppo pianificato dell'economia nazionale. Come è stato sottolineato nel rapporto del CC al XXIV Congresso del PCUS, "la pianificazione è l'elemento centrale, il fulcro della direzione economica nelle condizioni del socialismo."

La pianificazione, ovvero la stesura di piani e la loro realizzazione, è frutto dell'attività cosciente dell'uomo. Questo però non significa che "volere" sia sempre "potere". Perché questo accada, perché quindi i nostri piani siano sempre fonte di corrispondente sviluppo per l'intera produzione sociale, nonché della sua ininterrotta e rapida crescita, è indispensabile che essi siano stesi e quindi completati osservando e impiegando al meglio l'intero sistema di leggi economiche attive nelle condizioni del socialismo. Soltanto così gli obbiettivi di piano¹⁰⁵⁵ saranno realistici.

La società socialista, mediante la realizzazione di piani economici, risolve i problemi economici e politici più importanti. Questi problemi possono nascere direttamente dalla pratica del sistema di leggi economiche socialiste, così come dalla situazione concreta nazionale e internazionale in quella data fase di sviluppo.

Nell'organizzare l'attuazione del piano, non si può contare solamente su misure a carattere amministrativo¹⁰⁵⁶. Nel rapporto con i collettivi delle aziende socialiste, dal cui lavoro in ultima analisi dipende il successo nel completamento del piano, bisogna impiegare in seconda battuta leve economiche come i prezzi giustificati¹⁰⁵⁷ per ogni tipo di produzione, i vari tipi di incentivazione materiale¹⁰⁵⁸ e via discorrendo.

¹⁰⁵⁴ Socialisticheskoe planirovanie, социалистическое планирование

¹⁰⁵⁵ Planovoe zadanie, плановое задание

¹⁰⁵⁶ Administrativnoe vozdejstvie, административное воздействие; con questo termine si intendono provvedimenti che, come le leggi dello Stato e le direttive, hanno carattere cogente e in quanto tali devono essere obbligatoriamente recepiti a ogni livello, N.d.T.

¹⁰⁵⁷ Obosnovannaja cena, обоснованная цена

Per principio sono estranei alla pianificazione socialista ogni tipo di volontarismo e soggettivismo¹⁰⁵⁹. Nel pianificare non si possono elaborare progetti senza alcun fondamento, né fissare obiettivi in quel momento irrealistici, determinare a proprio piacimento i tempi di crescita della produzione piuttosto che le proporzioni fra i vari settori economici.

Al XXIV Congresso del PCUS è stata ancora una volta evidenziata la necessità di impiegare meglio ancora le leggi economiche del socialismo per la gestione pianificata dell'edificazione del comunismo nel nostro Paese.

PERFEZIONARE I METODI DI PIANIFICAZIONE

I fondamenti metodologici e organizzativi della pianificazione furono tracciati dal V. I. Lenin. I partiti comunisti e del lavoro, seguendo gli insegnamenti leninisti e basandosi sullo studio delle leggi del socialismo, *continuamente perfezionano la pratica del lavoro di pianificazione*, nonché i principi e i metodi di stesura e di attuazione dei piani economici.

La necessità di mutare forme e metodi di pianificazione della produzione sociale è data dal fatto che l'economia socialista si sviluppa, continuamente e velocemente. Cresce il volume della produzione, il livello tecnologico e cambiano conseguentemente le proporzioni fra i vari settori, se ne modifica la struttura e prendono forma nuovi legami e rapporti fra loro. Nella misura in cui le forze e i rapporti produttivi non sono statici, anche il sistema di gestione pianificata dell'economia non può restare fermo e immutabile. Al contrario esso deve costantemente perfezionarsi, al fine di rispondere nel modo migliore ai bisogni crescenti e alle nuove sfide poste dallo sviluppo della produzione sociale.

Com'è stato evidenziato nel XXIV Congresso del PCUS, è maturata oggi la necessità di migliorare i metodi di pianificazione, che si deve poggiare sullo studio il più possibile esatto dei bisogni sociali, su previsioni che tengano conto in modo scientifico delle nostre possibilità, su analisi che valutino gli effetti di ogni variante possibile al piano, nonché le sue conseguenze indirette e a lungo termine.

Negli ultimi anni mutamenti particolarmente importanti nel sistema di gestione pianificata dell'economia sono avvenuti in tutta la schiera di Paesi socialisti, in relazione alla recente attuazione di riforme economiche¹⁰⁶⁰.

¹⁰⁵⁸ Material'noe pooschrenie, материальное поощрение; si ribadisce nuovamente la necessità di combinare i metodi amministrativi, prevalenti nella fase del "socialismo di mobilitazione" con quei meccanismi economici introdotti dalle riforme di Khrushchev e successivamente perfezionati per garantire al sistema una maggiore autonomia ed efficienza, N.d.T.

¹⁰⁵⁹ Proizvol i sub'ektivizm, произвол и субъективизм; riecheggia in queste parole l'eco del Plenum del CC del PCUS dell'ottobre 1964, in cui esse divennero parole d'ordine per le successive campagne ideologiche del Partito. In tale sessione N. Khrushchev si dimise da primo segretario del PCUS e da presidente del Consiglio. Quello fu il preludio a un periodo di grandi cambiamenti nella storia sovietica (cfr. Nota 1057, N.d.T.)

¹⁰⁶⁰ Khozjajstvennyye reformy, хозяйственные реформы; qui si fa esplicito riferimento alle riforme del 1965, tuttavia chi scrive trova quanto mai opportuno, seppur a grandi linee, citare i tratti distintivi di tutte le riforme, di tutti i mutamenti avvenuti nel settantennio sovietico di modo da riempire di contenuto la periodizzazione proposta a nella nota 1050. Questa nota è stata tratta, oltre che dal già più volte citato manuale di Boffa e dalla Storia Universale, dai materiali del sito di ricerca storica e teorica del PRC, in particolare dai saggi del compagno Andrea Catone "*Problemi economici del socialismo*" : *le questioni poste alla società sovietica, Il problema irrisolto della costruzione di un'economia socialista e Il «modo di produzione sovietico» e la dissoluzione dell'URSS*: (N.d.T.)

Rivol. d'Ottobre (Октябрьская Революция) e instaurazione del potere sovietico (Установление советской власти)

- Decreti "sulla pace" e "sulla terra" - riforma agraria egualitaria (ottobre 1917)
- Nazionalizzazione delle banche (dicembre 1917)
- Nazionalizzazione dell'industria (giugno 1918)
- Rivoluzione culturale e campagna d'alfabetizzazione
- Emulazione socialista nel lavoro

"Comunismo di guerra" («военный коммунизм») (cfr. nota 845)

- Completa nazionalizzazione dell'industria
- Abolizione del commercio privato dei beni di prima necessità
- Requisizioni in base al principio di classe "dai contadini poveri nulla, da quelli medi moderatamente, dai ricchi molto"

- Lavoro obbligatorio da parte di tutte le classi

- “Piano di elettrificazione della RSFSR”

- Subordinazione di tutta l'economia agli interessi della difesa

PRO: il proletariato sovietico vince la guerra civile e consolida la rivoluzione

CONTRO: politica di emergenza, sottopone i contadini a enormi sacrifici, accettabili soltanto in nome della vittoria della rivoluzione ma improponibili in tempo di pace. Prime avvisaglie di rottura dell'alleanza fra operai e contadini.

NEP (НЭП) (cfr. nota 846 e segg.)

- Sostituzione dei prelievi delle eccedenze con l'imposta in natura e crescita dell'economia agricola

- Riorganizzazione delle aziende statali (lavoro retribuito a seconda della qualifica e del lavoro, introdotto il calcolo economico)

- Concessioni ai capitali stranieri

- Ripristino di una certa libertà della circolazione mercantile

PRO: rilancio dell'alleanza fra operai e contadini, boccata di ossigeno per l'economia agricola e sviluppo della produzione industriale.

CONTRO: sviluppo agricolo ancora basato sulla piccola-media produzione individuale con le seguenti conseguenze:

- appezzamenti ridotti con rese limitate e prevalenza del lavoro manuale

- agli operai occupati in modo sempre maggiore e continuo nell'industria mancano in modo regolare gli approvvigionamenti dalle campagne (nel 1926-27 i contadini consumavano l'85% della loro produzione, crisi degli ammassi del 1927-28 e, ancor più grave, del 1928-29).

- diminuzione crescente degli investimenti privati che crea penuria di mezzi per finanziare l'industrializzazione del Paese: mentre l'industria leggera conosce ancora un certo sviluppo, quella pesante boccheggia fino a entrare nel 1928 in una pesante crisi (Fallimento di alcuni trust industriali, si crea persino una disoccupazione operaia).

- incapacità di controllare un mercato in cui scarseggiavano beni di consumo essenziali.

“Socialismo di mobilitazione” («мобилизационный социализм») (cfr. nota 906)

- Primo piano quinquennale – piano visto come espressione di una volontà risoluta, con obiettivi da raggiungere a ogni costo

- Offensiva contro il nepman -> riduzione della libertà d'azienda e di commercio, concentrazione e reinvestimento finanziari

- Rilancio dell'industria pesante: creazione, a “ritmi bolscevichi”, di immensi complessi per la produzione di mezzi di produzione

- Offensiva contro il kulak -> Collettivizzazione «dall'alto» delle terre e progressiva meccanizzazione dell'agricoltura

- Campagna di alfabetizzazione che porta la % di analfabeti dai 9 ai 49 anni dal 43% del 1926 al 13% del 1939

- L'URSS degli anni trenta non vive in condizioni normali, ma in una continua mobilitazione (*uno stato d'emergenza permanente*)

- Lavoro d'assalto e movimento stacanovista

PRO: - completamento della costruzione del sistema economico sovietico, basato sui tre pilastri – proprietà statale, proprietà cooperativo-colcosiana e pianificazione –, sanciti dalla costituzione del 1936;

- disoccupazione operaia riassorbita nei primi due anni del primo piano quinquennale;

- crescita economica senza precedenti, l'URSS compie in 10 anni il percorso che altre società hanno fatto in oltre un secolo.

CONTRO: l' “attivismo soggettivo” di quegli anni porta a

- un eccesso di volontarismo in economia

- errori clamorosi (come riporterà più tardi lo stesso Stalin, secondo alcuni dirigenti “il prezzo di una tonnellata di grano doveva essere quasi uguale a quello di una tonnellata di cotone, e il prezzo di una tonnellata di grano veniva eguagliato a quello di una tonnellata di pane”) con le seguenti conseguenze:

- ricadute pesanti sui risultati dell'attività produttiva.

- questo processo di industrializzazione e collettivizzazione iperaccelerata provoca tensioni e contraddizioni acutissime, che il gruppo dirigente staliniano decide di regolare con un ricorso sempre più massiccio alla coercizione e alla repressione (deportazioni, gulag, esecuzioni sommarie, ma anche sistema del passaporto interno, registrazione obbligatoria presso la polizia locale; pene severissime per i «reati contro il patrimonio socialista», il Terrore colpisce parimenti gerarchie, quadri di partito e gente comune, nessuno può sentirsi realmente “al sicuro” e la sanzione politica degli oppositori è accompagnata (o spesso preceduta) dall'azione degli organi polizieschi e giudiziari).

Grande Guerra Patriottica (Великая Отечественная война)

- Intensificazione della gestione dell'economia all'interno di una logica militare, no tentennamenti, discussioni, critiche.

- La guerra è lo stato d'eccezione -> massima centralizzazione delle decisioni e riduzione a un minimo spazio per la politica.

- I piani non sono più quinquennali né annuali, ma trimestrali (квартальные), mensili (месячные) e persino con scadenza ogni 10 giorni (декадные народно-хозяйственные планы). A supervisionare il tutto è il Comitato Statale di Difesa o GKO (Государственный Комитет Обороны).

Ricostruzione (восстановительный период) e fine dello stalinismo (завершение сталинизма)

- Ricostruzione e ripresa in vasta scala della produzione agricola e industriale fino a raggiungere i livelli prebellici

- Stalin guarda alla strada percorsa, alle vittorie ottenute e agli errori commessi e delinea i tratti futuri della società socialista, mirando alla sua “regolarizzazione”, “stabilizzazione”, fuoriuscita dallo stato d'emergenza: (in “*Problemi economici del socialismo*”)

- “carattere oggettivo” delle leggi economiche socialiste (NO al volontarismo in economia)

- accettazione della produzione mercantile e azione della legge del valore nel socialismo (SI a rapporti mercantili-monetari)

PRO: questo dibattito apre la strada alle riforme successive.

Riforme di Khrushchev e “disgelo” («оттепель»)

- Decentramento dell'economia: abbandonato il principio di guida e controllo settoriale (ovvero ogni industria in ultima analisi fa capo al ministero competente) e aboliti i ministeri competenti; creati uffici regionali (i consigli dell'economia o *sovmarkhozy*) con competenza su tutte le fabbriche del loro territorio, quale che fosse il loro profilo produttivo. Al *Gosplan* (la commissione statale per la pianificazione) sarebbe solamente restato il compito di coordinamento su scala federale oltre che di stesura del piano.

PRO: messa in comunicazione dell'azienda con realtà locali ottimizzando le risorse

CONTRO: tendenze campanilistiche e localismi ostacolavano il completamento del piano: moltiplicarsi di enti per le forniture di materie prime e semilavorati per l'industria -> non c'era più un solo organo responsabile, cosicché alla fine non era responsabile alcuno; nelle repubbliche più grandi, vigeva una "pianificazione a doppio binario". Esperimento successivamente abbandonato.

- Rivoluzione scientifico-tecnologica e aumento della produttività ("mentre nel 1935 la squadra del minatore Aleksej Stakhanov aveva raggiunto un primato mondiale estraendo 102 tonnellate di carbone in un turno di lavoro 20 anni dopo, con l'aiuto della macchina estrattiva complessa 'Donbass-2' la stessa quantità di carbone veniva estratta in meno di un'ora")

- In agricoltura maggior autonomia ai kolkhoz (dal centro solo l'indicazione obbligatoria dei principali prodotti da cedere agli ammassi, per il resto massima libertà di impiego delle risorse e di organizzazione della produzione).

- Messa a coltura delle terre vergini e incolte (40 milioni di ettari tra il 1954 e il 1969)

- Aumenti di 1/3 delle retribuzioni (fondi paga) e ancor di più dei fondi sociali di consumo (edilizia abitativa e servizi),

- Riforma delle pensioni (60 anni (e 25 di lavoro) per gli uomini e 55 (e 20 di lavoro) per le donne)

- Politica della casa e numero abitazioni che aumenta dal '50 al '60 di 17 volte in città e di 14 volte in campagna.

- I fondi delle aziende integrano i fondi dello Stato nella spesa sociale: essi infatti per il 20% coprono i costi di riproduzione della merce (manutenzione, approvvigionamento, ecc.) e per l'80% creano e finanziano strutture socio-sanitarie ad esse adiacenti.

PRO: massima copertura del sistema socio-sanitario nazionale; gratificazione per i lavoratori vedendo i frutti del loro lavoro ritornare in modo tangibile alla società stessa.

CONTRO: sistema sociale vincolato all'andamento delle stesse aziende -> in un sistema stabile come quello socialista non c'è problema, ma alla fine dell'URSS quando le aziende chiuderanno o taglieranno drasticamente crollerà anche lo stato sociale.

“Stagnazione” («период застоя»)

Riforme del 1965 a opera dell'allora presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Aleksej Kosygin

- Ritorno al principio guida del controllo settoriale: ripristino dei ministeri e abolizione dei centri di pianificazione regionali;

- Miglioramento della pianificazione: riduzione degli indici imperativi per ogni azienda fissati centralmente, ma solo definizione delle direttrici generali a livello centrale e loro attuazione tenendo conto delle peculiarità di ogni regione e repubblica;

- Riforma dei prezzi all'ingrosso della produzione industriale: i prezzi tengono ora anche conto dell'interesse pagato sui fondi fissi e circolanti -> riassetto della scala dei prezzi.

- Riforma dell'azienda verso una sempre più completa autonomia economica:

a) al posto dell'indice della produzione globale (in valore o in natura) viene ora considerata la produzione venduta quale principale indicatore dell'attività delle unità produttive;

b) maggior ruolo all'interesse bancario: le aziende ora pagano un interesse annuo sui fondi fissi e circolanti;

c) una quota maggiore di profitti resta ora alle aziende, che la ripartono in tre nuovi fondi: di incentivazione materiale (per rafforzare lo stimolo economico della produzione); per le iniziative socio-culturali e le abitazioni; per lo sviluppo della produzione.

d) riduzione degli indici di piano

- Creazione di un sistema energetico unitario per tutta l'URSS europea con l'obiettivo di unificare tutto il Paese

- In agricoltura, largo impiego di meccanizzazione, irrigazione e prodotti chimici per aumentare la produttività.

- Introduzione anche nelle aziende agricole del sistema di autofinanziamento previsto per l'industria.

- Aumento delle remunerazioni, sviluppo dei fondi sociali di consumo e miglioramento del sistema pensionistico;

PRO: indubbia espansione economica in ogni settore, rapido aumento del tenore di vita della popolazione,

CONTRO: indici di crescita economica sempre con segno positivo ma che decrescono col passare degli anni (fino al +3,3% del 1983) per i seguenti motivi:

a) Le aziende acquisiscono un potere monopolistico che prima non avevano, ma non migliorano la qualità della produzione, puntando alla produzione di merci costose e sprecando materie prime e risorse; esse non sono né dirette dalla logica capitalista della massimizzazione del profitto, né da quella socialista della mobilitazione di massa per completare i piani e raggiungere gli obiettivi;

b) Crescenti disfunzioni del sistema e sui suoi meccanismi che sembrano obbedire alla logica di un compromesso corporativo regressivo tra direzione di fabbrica e maestranze (*e quindi una produttività del lavoro minore di quella realmente ottenibile*), nonché tra direzione di fabbrica e centri di raccolta dati: informazioni falsate per avere piani di produzione meno impegnativi, riserve nascoste, forniture extra-piano, costi gonfiati, ecc.

c) Corruzione anche fra le alte sfere decisionali:

1. i ministeri della produzione, intermediari tra i settori produttivi e l'organo di pianificazione (*Gosplan*), agiscono come "gruppi di interesse", inducendo il *Gosplan* ad "apportare correzioni, cioè tagli alle forniture richieste";

2. queste infatti sono sempre in eccesso rispetto alle esigenze di aziende e settori produttivi, che le gonfiano in modo da premunirsi da "irregolarità delle consegne, strozzature e tagli delle forniture".

3. le informazioni dal basso verso l'alto, essenziali per la pianificazione, sono falsate, "imprecise, saltuarie e insufficienti";

4. gli organismi pianificatori, che conoscono queste tendenze, a loro volta impongono piani di produzione eccessivi rispetto a risorse e capacità produttive denunciate;

5. questo induce i ministeri a sviluppare una rete di forniture parallela, al di fuori del piano e spesso della legge, basata su scambi, favori, corruzione, ecc.

d) Resistenza all'innovazione tecnologica (per non vedere aumentati gli obiettivi del piano) -> lentamente l'URSS modifica la struttura del proprio commercio estero, esportando prevalentemente materie prime (petrolio, gas) e importando manufatti e tecnologia.

Le riforme economiche sono dirette a incrementare la responsabilità di tutti gli organi di piano sulla qualità dei piani da essi stesi, eliminare i controlli eccessivi su aziende e complessi produttivi e dare loro la possibilità di esprimere al meglio la propria iniziativa economica, utilizzare ancor più metodi di incentivazione materiale e combinare correttamente gli interessi collettivi con quelli dei singoli lavoratori. In altre parole, migliorare oggi la pianificazione significa adeguare forme e metodi di direzione economica ai nuovi compiti dell'edificazione comunista, incrementare l'efficienza della produzione sociale e sfruttare al meglio i vantaggi tipici del sistema socialista.

In conclusione: le riforme economiche non mutano affatto i principi fondamentali della pianificazione socialista, della cui vitalità abbiamo ampia dimostrazione non solo in più di mezzo secolo di esperienza sovietica ma anche nella pratica degli altri Paesi che compongono il sistema mondiale socialista. In cosa consistono però questi principi fondamentali?

PIANI FONDATI SCIENTIFICAMENTE

e) Formazione di un mercato parallelo dei mezzi di produzione e dei beni di consumo, fatto di eccedenze non denunciate e scambiate al mercato nero;

f) "Enorme parassitismo" sul corpo dell'economia di Stato; cooperazione nascosta" tra la nascente "mafia" e settori della *nomenklatura*, e il formarsi di una nuova "categoria di intermediari" che nel decennio successivo avrebbe approfittato della propria posizione di privilegio non più solo per sistemare parenti e amici, ma per costruire le basi di enormi ricchezze depredando il patrimonio collettivo; questo però era possibile soltanto in un altro sistema economico: ecco che il loro obbiettivo nella seconda metà degli anni '80 fu quindi appoggiare le "riforme" di Gorbaciov, affossare URSS e socialismo e ripristinare il capitalismo.

A tutto questo cercò di reagire Jurij Vladimirovich Andropov con diverse riforme, alcune attuate, altre solo ipotizzate:

- Epurato a tambur battente un intero strato di uomini d'apparato fra i più retrogradi, pilastri del precedente governo;
- Lotta alla corruzione a ogni livello;
- Organizzazione delle fabbriche «sulla base di un completo autofinanziamento» (polnyj hozraschet);
- Gruppi di lavoro per cambiare i meccanismi economici, il sistema di pianificazione e migliorare la ricerca scientifica;
- Teorizzata una riforma del Partito, dove «elezione» non significava più «nomina» dall'alto ma vero e proprio mandato (Andropov dichiarava pubblicamente di volere autentiche elezioni, con buona pace della stabilità e dell'impunità dei quadri del PCUS)

“Ricostruzione” («перестройка»)

Due fasi, fino al 1988-9 e fino alla fine nel 1991:

I FASE, riforma economica che non intacca sostanzialmente la proprietà statale dei mezzi di produzione né la pianificazione: *perestrojka* presentata addirittura come prosecuzione della rivoluzione d'Ottobre, in linea cogli insegnamenti del marxismo-leninismo. OBIETTIVO - passare da un'economia di carattere sostanzialmente estensivo (sfruttamento delle risorse e materie prime) ad una di carattere intensivo, evitando gli sprechi, utilizzando a pieno le risorse disponibili, razionalizzando la struttura degli investimenti e dei consumi, puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità.

- Legge sull'azienda statale (1987): maggiore autonomia alle aziende per accrescerne la responsabilità economica e ampliamento della democrazia operaia (prevista l'eleggibilità del direttore);

- Leggi sull'attività individuale (1987) e sulla cooperazione (1988)

- modifica del sistema dei prezzi non più definendoli dall'alto;

CONTRO: non si agisce sulla causa prima dell'inefficienza del sistema sovietico ma, al contrario, si scardinano sempre più gli elementi di controllo che garantivano stabilità economica al sistema.

II FASE, non si propone una riforma economica nel quadro della proprietà statale, ma la sua soppressione

- Legge sulla proprietà, discussa nell'autunno '89 e approvata nella primavera 1990,

- Passaggio, più o meno rapido, all'«economia di mercato» fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sul mercato di merci, forza-lavoro e capitali («Orientamenti fondamentali per il passaggio all'economia di mercato», discussi sulla base di tre diversi progetti - di Šatalin, Abalkin, Aganbegjan - e approvati nell'ottobre '90).

- Concessioni all'agricoltura (1988-1989) : terra in usufrutto privato ai contadini.

- Decreto sulla decentralizzazione del commercio estero: le aziende hanno il diritto di negoziare direttamente con imprese straniere e di decidere le proprie importazioni ed esportazioni.

- Autonomia finanziaria delle imprese (1988).

- Autonomia finanziaria delle singole Repubbliche (1989).

CONTRO: Gravissima crisi economica e catastrofica fine dell'URSS: dal 1989 il piano è praticamente disatteso e reso inefficace, gli indici produttivi calano, ogni impresa cerca di arrangiarsi come può, il rublo si deprezza rapidamente rispetto alle valute occidentali, cominciano a scarseggiare i beni di prima necessità; repubbliche e regioni autonome tra la primavera e l'estate del 1990, precedute dalle avvisaglie invernali del Pribaltico, si muovono autonomamente e in modo difforme rispetto al mercato comune dell'Unione (quando non addirittura una contro l'altra).

Un significato particolarmente importante è quello che assume la *fondatezza scientifica*¹⁰⁶¹ degli obiettivi di piano. I piani segnano la direzione e determinano il tipo di lavoro per centinaia di migliaia di aziende e organizzazioni e per decine di milioni di lavoratori. Essi sono occupati non solo nella sfera della produzione materiale, ma anche in tutti gli altri settori della società sovietica: educazione, ricerca scientifica, cultura, ecc. E' chiaro quindi che la maggiore responsabilità sulla correttezza e sulla fondatezza scientifica degli obiettivi¹⁰⁶² pianificati ricada sugli organi di piano¹⁰⁶³.

Il lavoro di stesura del piano è reso ogni anno sempre più complesso dalla crescita quantitativa e qualitativa della produzione socialista e dal progresso tecnologico, che in essa porta alla comparsa di nuovi settori e alla vendita di nuovi tipi di prodotti. Non è difficile immaginare l'enorme quantità di calcoli che occorrono solo per "abbozzare" un piano economico, armonizzando e coordinando il lavoro di tutti i settori e le aziende. Persino per una singola azienda la stesura del piano tecnico industriale finanziario, o *tekhpromfinplan*¹⁰⁶⁴, richiede un intenso e lungo lavoro preparatorio da parte di decine di persone. Pertanto, su scala ministeriale e su scala nazionale l'attività di stesura del piano è centinaia e migliaia di volte più complessa.

Perché i piani siano fondati scientificamente è necessario tener conto e mettere in pratica quanto dettato dall'intero sistema di leggi economiche oggettive che agiscono nella società socialista.

La determinazione degli obiettivi di piano deve inoltre considerare il livello e le direttrici di sviluppo delle scienze naturali e della tecnologia, nonché stimare¹⁰⁶⁵ le disponibilità correnti di risorse naturali e la possibilità effettiva di un loro impiego. Oltre a ciò, in fase di pianificazione va considerata la situazione internazionale, il sistema nazionale di relazioni economiche con l'estero e tutta una serie di altri fattori. Ecco perché la pianificazione economica nazionale non solo è l'aspetto più importante della politica economica dello Stato, ma una branca della scienza estremamente complessa, che esige competenze ampie e al contempo profonde.

Il XXIV Congresso del PCUS richiese dagli organi di piano che le leggi economiche fossero applicate appieno, che aumentasse la fondatezza scientifica e il bilanciamento¹⁰⁶⁶ dei piani, che fossero scelte le varianti di piano *ottimali*¹⁰⁶⁷ (ovvero le più vantaggiose) sia nelle singole aziende e complessi produttivi, che per interi settori economici e per l'economia nazionale nel suo complesso.

Nel dotare i piani di una base scientifica un posto importante è quello ricoperto dal metodo dei bilanci di piano. Il sistema dei bilanci economici nazionali¹⁰⁶⁸ permette di stabilire proporzioni corrette nello sviluppo dei vari settori dell'economia, individuare le scorte¹⁰⁶⁹ e scegliere la variante di piano ottimale e al fine di soddisfare al meglio i bisogni sociali.

¹⁰⁶¹ Nauchnaja obosnovannost', научная обоснованность

¹⁰⁶² Zadanie, задание

¹⁰⁶³ Planovye organy, плановые органы; nella trattazione che segue il ricorso a note esplicative e di approfondimento è stato ridotto al minimo per consentire una comprensione maggiore dei meccanismi alla base della pianificazione sovietica. Le stesse si trovano per chi volesse a margine di questo capitolo, N.d.T.

¹⁰⁶⁴ Tekhpromfinplan, техпромфинплан; (forma completa: технический промышленный финансовый план), costituisce il piano complessivo tutte le attività aziendali. Esso è "il piano complessivo annuale, comprendenti le attività produttive, tecniche, e finanziarie, nonché lo sviluppo sociale del collettivo aziendale; esso conferisce una forma concreta agli indici del piano quinquennale e aiuta a completarlo più efficacemente" (dalla BSE alla voce corrispondente). Per avere un'idea di cosa significasse nel concreto mi rifaccio a "Matematica e calcolatori nella pianificazione dell'economia sovietica": "Nelle aziende costruttrici di macchinari, il *tekhpromfinplan* tipico può comprendere dalle 30.000 alle 40.000 voci. Una simile quantità di informazione richiede ovviamente un grande lavoro preparatorio. Per esempio, la preparazione di una sola versione del *tekhpromfinplan* della fabbrica di cuscinetti a sfere n. 1 di Mosca, comporta circa 600.000 operazioni di calcolo. Questa azienda elabora una o due varianti del suo *tekhpromfinplan* annuale nel corso della preparazione del piano. Durante l'esecuzione del piano, sono necessarie in media due ulteriori rielaborazioni per introdurre le opportune correzioni, e per ogni suddivisione trimestrale del piano viene eseguito un calcolo distinto. In totale, occorrono circa sei milioni di operazioni di calcolo. Questo lavoro occupa 42 impiegati a tempo pieno che operano con strumenti da calcolo convenzionali". (N.d.T.)

¹⁰⁶⁵ Osenka, оценка; la stima gioca nell'economia sovietica un ruolo chiave, importante come il calcolo (Uchet, учет), N.d.T.

¹⁰⁶⁶ Sbalansirovannost', сбалансированность

¹⁰⁶⁷ Optimal'nye varianty planov, оптимальные варианты планов

¹⁰⁶⁸ Sistema narodnokhozjajstvennykh balansov, система народнохозяйственных балансов

¹⁰⁶⁹ Rezervy, резервы

Questo sistema di bilanci economici racchiude in sé i bilanci materiali¹⁰⁷⁰ (o naturali), i bilanci finanziari¹⁰⁷¹ (o monetari) e i bilanci delle risorse lavoro¹⁰⁷² presenti nella società.

Tramite i bilanci materiali, realizzati per tutti i tipi principali di prodotti industriali e agricoli (acciaio, laminati, metalli non ferrosi, energia elettrica, petrolio, carta, tessuti, calzature, carne, ecc.) si confrontano da un lato capacità produttiva di un dato oggetto e dall'altro il bisogno effettivo che di esso ne ha la società. Per esempio, qualora capitasse che il consumo di acciaio in un dato periodo risulti maggiore del volume di produzione fissato, gli organi di piano dovranno disporre un incremento della produzione d'acciaio corrispondente, sia in termini di ricorso alle scorte disponibili presso le aziende, che di attivazione di nuove forze produttive. Può anche succedere il caso che non vi sia la possibilità materiale di aumentare la produzione di un dato prodotto senza veicolare su di essa risorse destinate in un primo tempo ad altri tipi di produzione, col rischio concreto quindi di danneggiarli. In questo caso i casi sono due: o si trova il modo di economizzare il consumo di quel dato prodotto, o se ne trovano dei sostituti (per esempio la plastica al posto dei metalli leggeri, il cemento armato al posto delle armature d'acciaio, ecc.)¹⁰⁷³.

¹⁰⁷⁰ Material'nye balansy, материальные балансы

¹⁰⁷¹ Finansovye balansy, финансовые балансы

¹⁰⁷² Balansy trudovykh resursov, балансы трудовых ресурсов

¹⁰⁷³ Dalla BSE e integrazioni da "Matematica e calcolatori..." (op.cit.): "I bilanci materiali, sistema di indicatori che pongono in relazione la disponibilità di qualsiasi tipo di bene con il bisogno sociale dello stesso. I bilanci materiali sono impiegati per individuare il giusto quantitativo per ogni produzione e stabilire così proporzioni economiche corrette. I bilanci materiali si dividono in economici nazionali (народно-хозяйственные), territoriali (территориальные) e particolari (частные).

Nei bilanci economici nazionali vengono correlate scorte e bisogni dei vari tipi di produzione sull'intera scala sovietica. La stesura di tali bilanci consente di armonizzare questi due fattori in una data fase di sviluppo economico, individuare risorse di natura sia interna che esterna ai rapporti produttivi considerati da spendere all'occorrenza nel ciclo economico, garantire un rigoroso risparmio, attenuare ed eliminare sproporzioni economiche fra settori, collaborare allo sviluppo complessivo di tutte le repubbliche e distretti economici, nonché contribuire all'accumulazione delle riserve nazionali. Data la sua complessità, questo tipo di bilanci materiali interessa soltanto quei tipi di prodotti agricoli e industriali da cui dipende il completamento degli obiettivi fondamentali di piano: metalli ferrosi e non ferrosi, carbone, petrolio e suoi derivati, tipi fondamentali di macchinari e attrezzatura, energia elettrica, i prodotti chimici di base, legno, fabbricati, materiali, beni agricoli e industriali, prodotti alimentari fondamentali. Questi bilanci materiali servono inoltre da base per programmare il piano economico nazionale, i piani di ripartizione delle materie prime e dei prodotti agricoli e industriali fra i consumatori, nonché i piani di scambio mercantile.

Questi bilanci sono elaborati dagli organi centrali di piano secondo questo schema tipo:

Scorte	Consumo
Giacenze a inizio periodo	Bisogni produttivi e di esercizio a livello di grandi consumatori (consumatori primari, основные потребители)
Produzione a livello di grandi produttori (produttori primari, основные производители) repubbliche e ministeri	Edilizia (выделяются основные потребители)
Importazioni	Fondo commerciale (Рыночный фонд, "totale merci destinate al mercato interno per il consumo di massa")
Altre entrate	Esportazioni
	Saldo a fine periodo
Totale scorte	Totale consumi

I bilanci materiali territoriali sono stilati a livello di repubblica dell'Unione, di regione, di provincia e di distretto, nonché di aree produttive e di consumo per prodotto (ad esempio i bilanci del carbone per bacino d'utenza e i bilanci elettrici per elettrosistema). A livello di repubblica i bilanci comprendono le seguenti voci:

Scorte	Consumo
Giacenze a inizio periodo	Uscita verso le altre repubbliche
Entrate dalle altre repubbliche	Bisogni produttivi e di esercizio
Produzione	Edilizia
Altre entrate	Altre necessità (per tipo)
	Saldo a fine periodo
Totale scorte	Totale consumi

Tramite i bilanci materiali le repubbliche stabiliscono le proporzioni necessarie allo sviluppo dei singoli settori dell'industria e dell'agricoltura, tenendo conto sia delle esigenze nazionali che dell'Unione nel suo complesso.

Ai bilanci materiali particolari appartengono i bilanci stilati per un dato tipo e qualità di metallo, di carbone e di altri beni.

I bilanci sono stilati grazie a diversi metodi con cui si conduce la pianificazione economica: analisi economica (экономический анализ), calcoli tecnico-economici (технично-экономические расчёты) e i metodi di bilancio e di economia matematica (балансовый и экономико-математические методы). Il criterio comunque alla base del bilancio è unico, ovvero l'equazione: [scorte produttive iniziali + beni prodotti] = [saldo finale + beni consumati]. E' a questo livello che ben si coglie e si evidenzia l'unità intrinseca e l'interdipendenza fra tutti gli elementi della produzione sociale. Ciò che, nel concreto delle condizioni date, è più importante e difficile da raggiungere, è assicurare sia l'equilibrio ottimale fra disponibilità di risorse e loro utilizzo che la crescita virtuosa della produzione sociale.

Tutti i bilanci materiali più importanti sono generalmente raccolti nei due tipi di bilancio intersettoriale (Баланс межотраслевой). Il bilancio intersettoriale della produzione e della ripartizione del prodotto sociale analizza e pianifica le proporzioni entro cui si compie il processo di riproduzione allargata e lo fa per settore. La sua base teorica è la teoria marxista-leninista della riproduzione allargata. Per la sua elaborazione sono impiegati modelli matematici avanzati e le moderne tecniche e tecnologie di calcolo. La sua idea nasce già negli anni '20: il bilancio economico del 1923/24 già ne contiene i principi fondamentali. In seguito fu abbandonato da Stalin il quale lo definì un "gioco di numeri" e bisognò aspettare la seconda metà degli anni '50 per un suo utilizzo su vasta scala. Questo metodo, noto in Occidente come matrice di Leont'ev (l'economista russo menscevic e successivamente emigrato negli USA che lo ideò) o come "input output analysis" – IOA («затраты - выпуск»). In URSS lo schema tipo di bilancio intersettoriale è il seguente:

(B)

		Consumatori per settori		Prodotto sociale complessivo												
				Prodotto semilavorato					Prodotto finito				Subtotale	Totale		
				1	2	...	j	...	n	Rimborso uscite e ripristino finanziario dei fondi produttivi di base	Reddito nazionale				Saldo esportazioni (+) importazioni (-)	
				Metallurgia	Energia elettrica	Fondo di consumo		Fondo di accumulazione					
Valore del prodotto sociale complessivo	Spese materiali correnti	1	Metallurgia	$a_{11}X_1$	$a_{12}X_2$...	$a_{1j}X_j$...	$a_{1n}X_n$						Y_1	X_1
		2	Energia elettrica	$a_{21}X_1$	$a_{22}X_2$...	$a_{2j}X_j$...	$a_{2n}X_n$						Y_2	X_2
	
		I		$a_{i1}X_1$	$a_{i2}X_2$...	$a_{ij}X_j$...	$a_{in}X_n$						Y_i	X_i
		QUADRANTE I				QUADRANTE II			
		N		$a_{n1}X_1$	$a_{n2}X_2$...	$a_{nj}X_j$...	$a_{nn}X_n$						Y_n	X_n
	Valore del prodotto finale	Ammortamento	$c\Delta_1$	$C\Delta$...	$c\Delta_j$...	$c\Delta_n$								
		Redditi dei lavoratori	v_1	v_2	...	v_j	...	v_n								
		Reddito netto delle aziende	m_1	QUADRANTE III				QUADRANTE IV				
		Reddito netto dello Stato	m_1	m_2	...	m_j	...	m_n								
Subtotale																
(A)	Totale		X_1	X_2	...	X_j	...	X_n							ΣX_i	

La tabella dei rapporti fra settori che esce da questo schema riflette di fatto la struttura dei costi di produzione di ogni prodotto e la struttura della sua ripartizione nell'economia nazionale. Le cifre in verticale (lungo la direttrice A) caratterizzano la composizione di ogni settore per valore. Abbiamo qui sia le risorse materiali ottenute dai diversi settori (unità fisiche), che le spese del lavoro vivo sotto forma di salari e plusprodotto e i conti di ammortamento (unità di valore).

In orizzontale (lungo la linea B) sono riportati quantità e valore complessivo della produzione trasferita da un settore economico a un altro per finalità produttive (prodotto semilavorato) e anche dei vari prodotti finiti per il consumo e l'accumulazione personale e sociale, il rimborso e il ripristino finanziario dei fondi produttivi di base, nonché il saldo fra esportazioni e importazioni.

L'obiettivo dei bilanci monetari (o di valore) è invece garantire corrispondenza fra entrate¹⁰⁷⁴ e uscite¹⁰⁷⁵ a ogni livello, dagli organismi statali ai singoli lavoratori¹⁰⁷⁶.

Per tipo di contenuto economico possiamo distinguere due tipi fondamentali di bilancio intersettoriale: il bilancio per unità fisiche (натуральный) e il bilancio per unità di valore (стоимостный): ciascuno di essi può essere *ex post* (di analisi dei risultati, отчётный) o di pianificazione (плановый). Accanto ai bilanci intersettoriali nazionali vengono ne vengono stilati per ogni singola repubblica e regione economica. Quelli per unità di valore descrivono il processo di Quelli per unità di valore descrivono il processo di riproduzione sotto forma monetaria e occupano tutti i 4 quadranti dello schema principale, possono essere più o meno dettagliati. Quelli per unità fisiche sono stilati considerando prodotti concreti (es. metalli, prodotti chimici, macchinari, ecc.).

L'interdipendenza fra i diversi settori si può esprimere quantitativamente e in forma matematica con la seguente formula:

$$X_{ij} = a_{ij}X_j$$

- a_{ij} rappresenta la quantità di prodotto di un dato settore i necessario alla produzione di un'unità di prodotto di un altro settore j (per esempio, la quantità di carbone necessaria alla produzione di 1 Kw/h in una centrale termoelettrica);
- X_j rappresenta il volume complessivo di produzione da realizzare in quel dato settore j (tornando al nostro esempio, la quantità di Kw/h da produrre complessivamente nella centrale termoelettrica);
- X_{ij} rappresenta l'intero flusso di risorse dal settore i al settore j .

Il coefficiente dei costi diretti (коэффициент прямых затрат) è dato dai costi di produzione unitaria del settore di provenienza fratto la produzione unitaria del settore di destinazione. Un modello statico (статическая модель) di bilancio materiale può essere quindi realizzato sviluppando il seguente sistema di equazioni lineari:

$$\begin{cases} X_1 = a_{11}X_1 + a_{12}X_2 + \dots + a_{1n}X_n + Y_1 \\ X_2 = a_{21}X_1 + a_{22}X_2 + \dots + a_{2n}X_n + Y_2 \\ \dots \\ X_n = a_{n1}X_1 + a_{n2}X_2 + \dots + a_{nn}X_n + Y_n \end{cases}$$

laddove Y rappresenta la misura della domanda finale di quel dato settore economico nazionale.

Al fine di analizzare i legami fra settori, di valutare l'efficacia dei mutamenti strutturali apportati nella produzione materiale e la realizzazione degli obiettivi di piano in un siffatto sistema di bilancio, si impiega anche il coefficiente dei costi totali (коэффициент полных затрат), che esprime quanto di un dato prodotto è speso nella produzione unitaria di un altro prodotto considerandone il suo consumo totale, ovvero comprendente anche tutti i settori collegati a quello dato. Ad esempio, i costi totali di energia elettrica per la produzione di una tonnellata di alluminio non sono solo rappresentati dall'energia spesa direttamente per l'elettrolisi e per la produzione di allumina e criolite, ma anche da quella impiegata nella produzione degli altri materiali che rientrano nel ciclo produttivo, come i chimici, il carburante e via dicendo. Per calcolarlo sono richiesti sistemi di equazioni algebriche e operazioni matematiche immensamente più complessi di quanto esposto finora. L'enorme lavoro di calcolo è reso possibile oggi grazie alla tecnologia elettronica. Il coefficiente dei costi totali è impiegato anche nella valutazione dell'efficacia del commercio estero, nello studio della ripartizione internazionale del lavoro e nella comparazione fra i diversi livelli economici di sviluppo dei diversi Paesi.

La stesura dei bilanci materiali di piano può essere anche realizzata sulla base di modelli dinamici. Il modello dinamico (динамическая модель) consiste in un sistema di equazioni lineari, le quali evidenziano il legame di reciprocità che intercorre fra indici di produzione (показатели производства), entità delle risorse finanziarie investite (объём капитальных вложений) e delle risorse lavoro (трудовые ресурсы).

La ricerca nei rapporti intersettoriali con l'aiuto delle tabelle di bilancio ha reso possibile ancor più lo studio dei processi che interessano la riproduzione socialista, le leggi economiche alla base dell'economia socialista, la relazione che intercorre fra prodotto sociale e reddito nazionale, fra I e II settore dell'economia, fra produzione e consumo e fra industria, agricoltura, edilizia e trasporti. Questo metodo è impiegato anche nello studio della formazione e determinazione dei prezzi e nel controllo dei prezzi all'ingrosso: sulla sua base se ne studia la struttura e l'entità ipotizzando e simulando diverse ipotesi." (N.d.T.)

¹⁰⁷⁴ Postuplenie, поступление; altrimenti dokhod, доход

¹⁰⁷⁵ Raskhodovanie, расходование altrimenti raskhod, расход

¹⁰⁷⁶ Dalla BSE: "Il bilancio finanziario (финансовый баланс) o piano finanziario consolidato (сводный финансовый план) è parte integrante del bilancio economico sovietico, coordina le entrate e le uscite dello stato, esprimendo tramite dati aggregati (сводный) il bisogno economico di moneta e le modalità e i tempi della sua emissione, immissione in circolazione e accumulazione.

Il bilancio finanziario è efficacemente impiegato come strumento di pianificazione aggregata per determinare le direttrici fondamentali dello sviluppo economico e per stabilire le proporzioni economiche per la fase di piano immediatamente successiva, nonché rende possibile l'elaborazione e il bilanciamento (сбалансирование) dei programmi finanziari statali in ciascuna loro forma. Durante la prima fase di pianificazione, la stesura di un bilancio finanziario rende possibile la definizione della relazione che

necessariamente intercorre fra fra entrate e uscite dello Stato, la scelta della variante ottimale (оптимальный вариант) della bozza di piano economico, tale da rispondere positivamente agli obiettivi e compiti prefissati e, al contempo, bilanciare lo sviluppo economico. Nell'ultimo stadio, quello di creazione di un sistema di piani finanziari, il Bilancio statale dell'URSS è lo strumento principale di coordinamento, grazie a cui lo Stato unisce i singoli piani e per ciascuno di loro assegna un posto nel sistema, esplicitando i vari legami economico-finanziari che legano a filo doppio ogni settore e assegnando a ciascuno compiti e funzioni.

Il bilancio finanziario consta di due parti che si bilanciano fra loro: entrate e uscite dello Stato.

Entrate dello Stato	Uscite dello Stato
a. Accumulazione di denaro (tramite l'utile delle ditte e organizzazioni statali, l'IVA (налог с оборота), i pagamenti al fondo di sicurezza sociale (фонд социального страхования)); b. Accantonamenti per ammortamento (амортизационные отчисления); c. Entrate dai kolkhoz, dalle cooperative di consumo e dalle organizzazioni sociali, ricoperte essenzialmente dall'imposta sul reddito (подходный налог); d. Entrate dal commercio estero; e. Proventi dalla popolazione (fondamentalmente imposte, lotterie, contributi volontari); f. Denaro dalle banche per la crescita dei fondi di credito; e. Altre entrate.	a. Manutenzione generale (капитальный ремонт); b. Aumento dei flussi di denaro impegnati come mezzo di circolazione; c. Finanziamenti ai fondi di incentivazione economica; d. Sovvenzioni statali (государственная дотация) e. Spese sociali, per la cultura e la scienza; f. Pubblica amministrazione; g. Difesa nazionale; h. Finanziamenti esteri; i. Aumento dei fondi di credito (фондов кредитования) bancari; l. Formazione e aumento delle riserve monetarie e di beni materiali. m. Altri investimenti;

Il bilancio finanziario assume un ruolo importantissimo nella pianificazione finanziaria di lungo periodo: essendo elaborato su un orizzonte temporale di 5 o più anni, esso rappresenta il programma finanziario dello Stato sulla cui base è possibile impostare una politica economica di lungo periodo.

Parte integrante del bilancio economico sovietico è quella dedicata al bilancio delle entrate e delle uscite della popolazione, che definisce grazie a calcoli particolari la formazione e la destinazione di quella parte di reddito nazionale, a cui la popolazione accede sotto forma di reddito monetario. I lavoratori ricevono ciascuno il proprio reddito durante il processo di riproduzione socialista, di ripartizione e di allocazione del reddito nazionale, prevalentemente sotto forma di denaro, sia nel salario che nei fondi sociali di consumo (общественные фонды потребления).

Fonti di reddito per la popolazione	Voci di spesa da parte della popolazione
a. Salario per i lavoratori delle aziende e organizzazioni statali, cooperative e sociali; altri redditi di tipo salariale come premi (премия), bonus (надбавка) per i lavoratori di zone disagiate, indennità di viaggio, ecc.; b. Pagamenti ai colcosiani e ad altri lavoratori; c. Proventi dalla vendita dei prodotti agricoli alle organizzazioni commerciali, agli enti di ammassi (заготовительная организация) e ai mercati colcosiani (колхозный рынок); d. Pagamenti di pensioni, sussidi, borse di studio (стипендия), ecc. attinti dai fondi sociali di consumo; e. entrate dal sistema finanziario-creditizio come prestiti, indennizzi assicurativi (страховое возмещение), interessi da depositi nei fondi di risparmio e persino vincite alla lotteria (лотерея); f. altri proventi dati dalla vendita di oggetti o servizi da parte di un dato gruppo sociale a un altro.	a. Acquisti presso le reti commerciali statali e cooperative; b. Pagamento di servizi, la cui quota incide sempre di più fra le spese man mano che cresce il benessere delle masse; - Affitto e bollette (riscaldamento, luce, gase, acqua) - Servizi alla persona (barbiere, sauna, ecc.) - Intrattenimento e svago (cinema, teatro, circo) - Cura dell'infanzia - Cura degli anziani - Trasporti di ogni genere, inclusi quelli cittadini - Corrispondenza e telecomunicazioni c. Versamenti obbligatori e volontari della popolazione (tasse, imposte, polizze assicurative, quote versate a organizzazioni cooperative e altro). Il risparmio (сбережение) è una fra le destinazioni predilette dalla popolazione per il proprio reddito: depositi in casse di risparmio (сберкасса), acquisto di BOT (облигация), ecc.

Il bilancio riflette i rapporti di reciprocità che intercorrono fra aziende e organizzazioni statali e cooperative da un lato e popolazione dall'altro, nonché fra i diversi gruppi di popolazione (come l'acquisto di beni da parte degli operai e impiegati al mercato colcosiano e lo scambio quindi fra città e campagna). I redditi monetari della popolazione e, a eccezione del pagamento dei servizi, i versamenti obbligatori e facoltativi nonché il risparmio, formano il fondo d'acquisto (покупательный фонд) o domanda effettiva (платёжеспособный спрос) di merci da parte della popolazione, in accordo a cui si pianifica il volume di scambio della merce. La crescita dei depositi bancari è un importante indice di benessere della popolazione e, allo stesso tempo, esprime la presenza di una domanda differita (отложенный спрос). Il bilancio è impiegato nella pianificazione e nell'analisi delle proporzioni economiche nazionali, fra domanda effettiva e offerta di beni, fra spesa per l'acquisto di beni materiali e di servizi, nonché nella pianificazione della circolazione monetaria. Esso è impiegato anche nell'elaborazione dei piani di cassa (кассовый план) della GosBank. Bilanci finanziari sono elaborati anche per gruppo sociale (operai e impiegati, contadini) e su scala regionale e locale." (N.d.T.)

Con l'aiuto dei bilanci lavorativi si calcola e si ripartisce la forza lavoro sia per settore di produzione che per distretto economico nazionale¹⁰⁷⁷.

¹⁰⁷⁷ Dalla BSE (N.d.T.): "Il bilancio delle risorse lavorative (баланс трудовых ресурсов) è parte integrante del bilancio economico nazionale sovietico: esso misura la capacità di riproduzione della forza lavoro e si presenta come un sistema di indicatori che coprono tutti gli ambiti lavorativi. Esso esprime non solo la quantità delle risorse lavoro ma anche la loro composizione qualitativa per settore economico, età, gruppo sociale di appartenenza e professione. Esso inoltre comprende tutti gli ambiti lavorativi, non solo quindi quello economico ma anche quello sociale, la pubblica amministrazione, la difesa, ecc. La sua prima stesura è datata 1950.

Il bilancio lavorativo unisce: bilancio consolidato (сводный баланс), bilanci particolari (частные балансы) e calcoli di bilancio (балансовые расчёты) come il bilancio dell'impiego del lavoro dei giovani, quello della forza lavoro dei kolkhoz, il calcolo di bilancio a copertura del bisogno di operai, fra cui la manodopera specializzata, e impiegati, fra cui gli specialisti.

Il bilancio consolidato delle risorse lavorative è elaborato secondo il seguente modello:

1) Risorse lavorative, fra cui la popolazione abile in età da lavoro e le persone che continuano a lavorare pur avendo maturato il diritto alla pensione. Sono in età da lavoro tutti gli uomini dai 16 ai 59 anni e le donne dai 16 ai 54 anni, esclusi gli invalidi e i portatori di handicap inabili al lavoro, così come tutte le persone abili al lavoro ma che già percepiscono la pensione di vecchiaia per averla maturata con lavori usuranti e in condizioni difficili.

2) Ripartizione delle risorse lavorative: numero degli occupati nell'economia nazionale (nel complesso e per gruppo sociale), fra cui: nell'industria, nell'edilizia e in tutti gli altri settori; lavoratori temporaneamente distaccati dalla produzione per corsi e studi; lavoratori occupati nell'economia domestica e a tempo parziale (o ausiliaria), con una puntuale suddivisione settore per settore.

Il bilancio consolidato permette di determinare il tasso di occupazione della popolazione e individuare il miglior modo di impiegare le risorse lavorative. L'occupazione della popolazione sovietica aumenta sistematicamente. Se nel 1958 a essere impiegato nelle aziende statali, nelle cooperative, nelle organizzazioni, compresi gli studenti in congedo temporaneo dal lavoro, era il 77% delle risorse lavoro, nel 1968 era il 90%. La parte restante di risorse lavorative era impegnata nel lavoro domestico e ausiliario: il 90% di questi lavoratori erano donne. Questo decennio quindi ha visto una sensibile contrazione del lavoro domestico e ausiliario a vantaggio di un gran numero di donne che hanno salutato il loro ingresso nel lavoro sociale come produzione ma soprattutto come servizi.

Nel bilancio consolidato si classificano i lavoratori in due grandi insiemi: quello della produzione materiale e quello del lavoro improduttivo. Ciascuno di essi ha a sua volta dei propri sottoinsiemi. A causa della crescente produttività del lavoro la percentuale di occupati nella produzione di beni materiali tende costantemente a calare mentre aumentano gli occupati nei settori improduttivi. I seguenti dati percentuali raccolti su tre anni rappresentano questo andamento a livello nazionale:

	1940	1950	1968
Produzione materiale	88,3 %	86,2 %	78,7 %
Settori improduttivi	11,7 %	13,8 %	21,3 %

Il bilancio delle risorse lavorative riflette la relazione fra numero di occupati da un lato nell'industria e nell'edilizia e dall'altro nell'agricoltura, il che permette tra l'altro di determinare il livello di industrializzazione del Paese. Assistiamo di fatto a una progressiva diminuzione di lavoratori impegnati in agricoltura a vantaggio dei primi due settori: se nel 1940 era impegnato in industria ed edilizia solamente il 23% dei lavoratori, nel 1968 era il 36%. In agricoltura negli stessi anni la quota di lavoratori era scesa dal 54% al 29% (accanto alla contemporanea crescita della produzione agricola). Nei settori improduttivi assistiamo alla crescita degli occupati nell'educazione, nella scienza e nella sanità.

Le tabelle di bilancio consolidato sintetizzano la composizione sociale dei lavoratori, raggruppandoli in operai e impiegati da un lato e contadini dall'altro, nel calcolo includendo anche i loro familiari. Se nel 1939 il primo gruppo era il 50,2% del totale, nel 1968 era il 77,7%. Esse si compilano a livello globale, di repubblica nazionale regionale. Incrociando i dati raccolti con il resto degli altri materiali si è in grado di pianificare al meglio ogni tipo di attività o progetto, calcolando eventuali disponibilità o deficit di risorse. Il bilancio di piano (плановый баланс) rende possibile associare e armonizzare risorse lavorative e bisogno sociale, fino a pianificare il numero di studenti in congedo temporaneo dal lavoro e di lavoratori impegnati nelle attività domestiche. Le risorse lavorative sono determinate sulla base di previsioni demografiche che tengono conto dei tassi di natalità e mortalità. Il bisogno di manodopera è altresì determinato sulla base di calcoli di piano che tengono conto della produttività del lavoro e dei volumi di produzione da realizzare, nonché tenendo conto dello sviluppo dei settori improduttivi e degli requisiti da seguire a livello di qualsiasi organizzazione economica. Fra questi ultimi spicca la diminuzione della manodopera necessaria grazie all'introduzione di nuove tecnologie alla migliore organizzazione del lavoro. Con calcoli analoghi si determina inoltre il numero necessario di personale docente.

I bilanci territoriali rispondono sia a esigenze locali di produzione che a richieste provenienti dagli organi di governo superiori, coordinandosi e integrandosi coi piani nazionali. Si passa dall'ampliamento e ristrutturazione di strutture produttive esistenti alla costruzione di nuovi impianti, fino a definire le possibili proporzioni di migrazione della popolazione sia in senso territoriale che da un settore produttivo all'altro.

I bilanci materiali, finanziari e lavorativi sono strettamente interconnessi, integrandosi e sostenendosi a vicenda. Nel processo di stesura del piano economico nazionale tutti i singoli bilanci si armonizzano e si coordinano fra loro: è questa la base su cui calcolare il bilancio di piano per l'economia nazionale nel suo complesso.

Nella stesura dei piani economici nazionali i parametri regolatori (normativi) di piano¹⁰⁷⁸ assumono un ruolo fondamentale: con questo nome si definiscono le quantità date di risorse materiali, finanziarie e lavorative occorrenti per la creazione di ogni tipo di prodotto. Grazie a tali quote la società misura le proprie risorse e le proprie voci di spesa necessarie. E' chiaro quindi come questi parametri debbano essere determinati in modo scientifico, tenendo conto dei mutamenti tecnici e del progresso tecnologico-produttivo, nonché facendo tesoro dell'esperienza delle aziende e dei reparti del Paese migliori, fino alle innovazioni introdotte dai singoli operai, ingegneri e tecnici.

Per la soluzione di questi problemi gli organi di piano si affidano sempre più ai moderni metodi della matematica economica e ai calcolatori elettronici, col cui aiuto è possibile eseguire in modo più rapido e preciso complessi calcoli di ingegneria, economici e finanziari. Il loro utilizzo alleggerisce considerevolmente il lavoro

I bilanci lavorativi particolari (bilancio della forza lavoro colcosiana, bilancio del lavoro dei giovani, calcolo della forza lavoro entrante), sono pensati come base per sviluppare alcuni punti del bilancio consolidato e come ausilio per coordinare il bisogno di lavoratori con le capacità e le risorse a disposizione, in un ottica di integrazione reciproca fra i vari bilanci.

Il bilancio della forza lavoro colcosiana determina la quantità di lavoratori occupati in ogni settore dell'economia colcosiana. In esso si calcola la forza lavoro necessaria sia mediamente nell'anno che nei periodi di punta dell'attività agricola. A tal fine si pianifica anche la quantità di squadre di lavoro che possano essere dislocate in quei periodi nelle regioni agricole bisognose.

Il bilancio del lavoro giovanile indica la quantità di neo-diplomati e fissa le quote d'ingresso per le varie facoltà universitarie nonché gli indirizzi professionali per chi non passerà gli esami.

Il calcolo di bilancio delle risorse lavoro in entrata è diretto a garantire, nel periodo pianificato e nel modo più razionale possibile, la crescita numerica dei lavoratori nonché la loro sostituzione causa infortuni, decessi o pensionamenti. Rientrano nel calcolo, oltre ai neo-diplomati e laureati, anche i soldati in congedo, i contadini in esubero a causa della crescente produttività agricola, le donne che abbandonano il lavoro domestico e anche parte dei pensionati. Fermo restando che la priorità resta quella di ottimizzare l'impiego delle risorse sul loro territorio, non si esclude la possibilità di offrire lavoro in altre regioni non coperte sufficientemente.

A questo tipo bilancio appartiene anche quello dei lavoratori qualificati e degli specialisti, sempre più richiesti. Esso è parte integrante del piano di preparazione e dislocazione sul territorio di quadri qualificati. Nel solo 1968 in URSS essi furono 16 milioni, fra laureati e diplomati alle scuole tecniche e professionali e fra gli studenti lavoratori. Per avere un'idea basti pensare che nel 1940 c'erano 70 specialisti con formazione universitaria o superiore per ogni 1000 lavoratori, nel 1960 erano già 140 e nel 1968 180."

¹⁰⁷⁸ Planovye normativy, плановые нормативы, in italiano reso anche come "coefficiente di input" (da "Matematica e calcolatori ...", op. cit.) Dalla BSE alla voce corrispondente: "I parametri regolatori sono categorie che esprimono quantitativamente la misura di grandezze come il tempo di lavoro e le risorse materiali e monetarie da impiegare nei processi di regolamentazione (нормирование), pianificazione (планирование) e gestione (управление) delle attività produttive ed economiche aziendali. Essi assumono forma di valore sia monetario che in natura e possono esprimere sia grandezze assolute che relative. In URSS essi sono impiegati:

- per calcolare il saggio di tempo lavorativo, piuttosto che di materie prime, carburante, energia elettrica, servizi, ecc. per unità di prodotto (единица продукции) o di lavoro;

- come indicatori (tetto massimo, лимит) di piano (es. il rapporto fra tempi di crescita del salario medio e della produttività del lavoro, oppure la percentuale di detrazioni per ammortamento, il rendimento delle attività totali (фондоотдача) ecc.);

- per calcolare gli indici che normano e caratterizzano il lato finanziario delle attività d'impresa (es. quelli che definiscono i mezzi circolanti (оборотные средства), i contributi ai fondi di incentivazione economica, i versamenti ai fondi produzione, ecc.)

- per quantificare gli indici con cui organizzare e tenere sotto controllo l'organizzazione della produzione e dei processi a essa collegati (es. l'approvvigionamento delle parti di ricambio, lo stato degli ordini, le statistiche di produzione per linea, la manutenzione dell'apparato produttivo, l'ampliamento delle strutture produttive, l'addestramento del personale, la progettazione, ecc.).

Dal punto di vista del campo di applicazione i parametri regolatori si dividono in intersettoriali (o economici), validi per i diversi settori dell'economia e settoriali, (o dipartimentali), impiegati invece per singoli settori e diversi da azienda ad azienda, tenendo conto delle specifiche esigenze di ciascuna organizzazione economica. Un'altra differenza è per durata di applicazione, potendo essere sia di breve che di lunga scadenza.

L'efficacia di tali parametri nella loro azione regolatrice dipende grandemente dalla loro fondatezza scientifica, dalla loro capacità di cogliere le esperienze più avanzate nel campo della scienza e della tecnica, nonché della organizzazione del lavoro, e aggiornarsi con esse. L'analisi dell'attività delle aziende economiche socialiste si fonda proprio sulla corrispondenza fra indici economici reali e parametri regolatori di piano. Da qui l'enorme importanza ricoperta da questi ultimi per una gestione equilibrata delle risorse materiali, finanziarie e lavorative." (N.d.T.)

dei lavoratori addetti alla pianificazione, rendendo i loro risultati assai più produttivi e qualitativamente migliori. Nel rapporto del CC al XXIV Congresso del PCUS si sottolinea: “La scienza ha arricchito considerevolmente il bagaglio teorico della pianificazione, elaborando modelli economico-matematici, di analisi dei sistemi e così via. E’ necessario impiegare ampiamente tali metodi e creare al più presto sistemi automatizzati di gestione in ogni settore, avendo in prospettiva la formazione di un unico grande sistema di raccolta e gestione di tutti i dati a livello nazionale.”

L’OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA PIANIFICAZIONE È ASSICURARE UN’ALTA EFFICIENZA PRODUTTIVA

Il XXIV Congresso del PCUS ha stabilito che *l’obiettivo strategico principale dell’economia socialista è l’incremento costante di efficacia per tutti i settori dell’economia nazionale*. Pertanto, tutto il lavoro di pianificazione deve essere teso al raggiungimento di tale obiettivo. E’ per questo che un piano può dirsi fondato scientificamente solo se, oltre a rispettare le proporzioni fra i vari settori economici e a bilanciare produzione e consumo di un dato prodotto, sarà anche in grado di massimizzare l’efficienza economica dell’intero sistema.

E’ evidente che per valutare l’efficienza della produzione socialista secondo quanto espresso nella sua legge economica fondamentale, il criterio principale adottato sarà quello del pieno soddisfacimento dei bisogni materiali e spirituali dei lavoratori. Dai singoli settori produttivi fino ai complessi e alle aziende, tale criterio si deve concretizzare nella crescita continua della produttività del lavoro, nel risparmio fra le voci di spesa, nell’aumento di qualità del prodotto finito e nell’incremento di redditività della produzione. Di conseguenza negli obiettivi e nei parametri di piano si tiene costantemente conto di queste esigenze¹⁰⁷⁹.

Nella stesura dei piani è necessario recepire gli ultimi ritrovati tecnico-scientifici, scoperti sia in Patria che all’estero. I piani debbono orientare aziende e settori a metodi e modelli avanzati di organizzazione produttiva, nonché a criteri moderni di impiego di materie prime, macchinari e attrezzature e all’adozione di nuove tecnologie. Il miglioramento del sistema di gestione aziendale e interaziendale fino a comprendere interi settori e l’economia nel suo complesso è un mezzo importante di incremento dell’efficienza produttiva. Per esempio, quanto più accuratamente e velocemente sarà elaborata e messa in moto la catena decisionale che sottende alla messa in produzione di nuovi prodotti, piuttosto che all’instaurazione di relazioni economico-produttive fra aziende di diversi comparti o alla distribuzione finale del prodotto finito, tanto più veloce e maggiore sarà il ritorno ottenuto dalla società nel suo complesso, nei termini di un miglior soddisfacimento dei propri bisogni. Introdurre il sistema di gestione economica automatizzata significherà garantire un controllo ancor più preciso e rigoroso sul completamento degli obiettivi di piano, sull’adozione per tempo delle misure necessarie a correggere i calcoli dei pianificatori, a individuare le difficoltà già sul nascere e a superarle. In una parola, ciò consentirà di organizzare e coordinare meglio, nonché rendere più efficiente il lavoro dell’organismo economico e di ogni sua parte.

IL RUOLO GUIDA DELLA PIANIFICAZIONE DI LUNGO TERMINE (DI PROSPETTIVA)

¹⁰⁷⁹ Proprio per cercare un maggiore rigore nella sua applicazione alla Legge economica fondamentale del socialismo fu data anche un’espressione matematica. Com’è riportato nella BSE alla voce corrispondente, quest’ultima si deve all’economista sovietico Ivan Ivanovich Kuz’minov (Иван Иванович Кузьминов) che la esprime come un rapporto fra prodotto interno e lavoro complessivo speso per il suo ottenimento, in altre parole:

$$\frac{\text{Prodotto necessario} + \text{Plusprodotto}}{\text{lavoro materializzato} + \text{lavoro vivo}} \text{ ovvero } \left(\frac{P + P'}{c + v} \right)$$

Interessante notare come questa espressione premi la produttività e il progresso scientifico-tecnologico: l’indice infatti aumenta aumentando il plusprodotto e diminuendo i costi fissi e l’impiego di lavoro vivo (N.d.T.).

Nella pratica della gestione economica pianificata abbiamo due tipi di piano: quello a breve termine, o corrente¹⁰⁸⁰, e quello a lungo termine, o prospettico¹⁰⁸¹. Quest'ultimo, elaborato su base pluriennale e teso a mobilitare i lavoratori nella soluzione dei problemi fondamentali dell'edificazione comunista, svolge il ruolo guida nell'attività di pianificazione. Le Direttive per il nuovo piano quinquennale emanate dal XXIV Congresso del PCUS sono un esempio di come nei piani a lungo termine siano determinati i tempi e le proporzioni di sviluppo all'interno della produzione socialista, così come l'entità e la destinazione degli investimenti, rispettivamente ripartiti per settore, per Repubblica e per distretto economico. Essi possono riguardare la creazione di nuovi centri industriali, grandi aziende e arterie di comunicazione, così come l'ammodernamento di interi settori e aziende o l'elevamento del grado di conoscenza tecnica e culturale dei lavoratori. In altre parole, ogni piano a lungo termine rappresenta un passo importante nello sviluppo delle forze produttive del Paese e nel perfezionamento dei rapporti di produzione socialisti.

Le Direttive¹⁰⁸² servono da base per la realizzazione di ogni piano a lungo termine (quinquennale): esse sono elaborate dal Partito e dal governo e ratificate dai Congressi del PCUS e in esse sono contenuti i principali obiettivi economici, sociali e politici del Paese per il periodo in questione e sono quindi fissate le nuove frontiere che la nostra economia dovrà raggiungere.

Sulla base delle Direttive tutti gli organi di piano, dal Gosplan dell'URSS alle singole commissioni interne a ogni azienda, elaborano piani concreti di sviluppo che interessano così sia l'intera economia nazionale, che singoli settori, complessi produttivi e aziende. E' per questo che il processo di stesura del piano economico nazionale avviene secondo due direttrici convergenti: dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso. Da un lato abbiamo i collettivi in ogni azienda, che fissano i tetti di produzione raggiungibili e, a tale scopo, elaborano le rispettive bozze di piano di sviluppo produttivo. A questa fase della pianificazione prendono parte grandi masse di lavoratori. I piani elaborati da aziende e complessi produttivi trovano quindi il loro momento di sintesi nelle sezioni ministeriali e nei ministeri stessi, che li raccolgono e li coordinano fra loro. Il Gosplan¹⁰⁸³ infine unisce

¹⁰⁸⁰ Tekuschij plan, текущий план

¹⁰⁸¹ Perspektivnyj plan, перспективный план

¹⁰⁸² Direktivy, директивы

¹⁰⁸³ Gosplan, госплан; abbr. di Gosudarstvennyj planovyj komitet, (государственный плановый комитет), ovvero il Comitato di pianificazione nazionale. Esso nacque per decreto del 22.02.1921, immediatamente dopo la fine del "comunismo di guerra". I seguenti brani sono tratti dalla BSE alla voce corrispondente:

L'attività del Gosplan è strutturata sulle idee leniniste di pianificazione socialista. Il decreto costitutivo del 1921, ad opera del Sovnarkom (Consiglio dei commissari del popolo), delinea con chiarezza e precisione i suoi compiti:

- a. elaborazione di un unico piano economico nazionale, nonché dei mezzi e delle tappe per la sua realizzazione
- b. supervisione e coordinamento col piano nazionale, per ogni settore, dei programmi produttivi, delle varianti di piano, dei rapporti sui risultati e persino dei piani elaborati dalle organizzazioni regionali.

Il Gosplan esercita la sua attività di pianificazione appoggiandosi ai vari ministeri e loro sezioni, ai gosplan delle varie repubbliche e alle organizzazioni scientifiche. Con la loro partecipazione esso elabora le linee fondamentali di sviluppo dell'economia nazionale in prospettiva e piani a lungo e a breve termine. Esso inoltre definisce gli indici di crescita di produttività del lavoro, di ottimizzazione delle risorse lavoro del Paese, del grado di formazione professionale e specializzazione dei lavoratori, di incremento della redditività della produzione nonché di ottimizzazione delle risorse finanziarie di ogni azienda. Al contempo esso definisce la velocità di incremento del tenore di vita del popolo, individuando in ogni settore di spesa sociale parametri e indici. Nei piani compaiono inoltre misure per incrementare le capacità di difesa nazionale e sempre maggiore importanza assume la funzione di coordinamento economico che il Gosplan svolge in accordo agli altri gosplan del Comecon:

- divisione internazionale e socialista del lavoro, con conseguente specializzazione e collaborazione nell'attività produttiva
- pianificazione del commercio internazionale e della cooperazione e aiuti allo sviluppo.

L'organigramma del Gosplan si compone rispettivamente di dipartimenti di settore e dipartimenti generali. I dipartimenti di settore sono responsabili della pianificazione per ogni ramo dell'industria, tipo di produzione agricola, trasporti, commercio, commercio estero, cultura ed educazione, sanità, edilizia, servizi sociali, ecc. Questi dipartimenti elaborano, sulla base di quanto proposto dai ministeri e dalle repubbliche, piani a breve e lungo termine di sviluppo per i settori di competenza. Ciò è fatto in accordo ai dati forniti dai dipartimenti di bilancio del Gosplan per verificarne immediatamente la copertura finanziaria e la sostenibilità. I dipartimenti generali invece sono: del piano economico, della pianificazione territoriale, della distribuzione delle forze produttive, degli investimenti finanziari, dei bilanci materiali e dei piani di ripartizione, del lavoro, delle finanze e della sostenibilità. Essi invece elaborano bozze di piani nazionali, di settore e regionali, elaborando i dati e i piani forniti dai dipartimenti di settore e armonizzandoli fra loro, stabilendo le proporzioni corrette e presentando il lavoro al Gosplan e al consiglio dei ministri dell'URSS. Svolgono inoltre funzioni di supervisione dei vari dipartimenti, analizzano e valutano le modalità di raggiungimento dei vari obiettivi di piano, impiegando indicatori idonei e all'occorrenza definendone di nuovi.

e coordina i piani dei singoli ministeri e settori economici, elaborando un unico piano economico, il quale deve garantire la necessaria proporzionalità nello sviluppo della produzione sociale¹⁰⁸⁴.

A questo proposito non sempre accade che le bozze di piano stilate dalle aziende coincidano appieno cogli obiettivi di piano che, in ultima analisi, sono stati fissati per loro dall'alto. Tuttavia occorre anche quest'ultimo momento, al fine di garantire la necessaria unità e proporzionalità a tutta l'economia nazionale.

Nel concreto, i piani a lungo termine sono realizzati tramite la stesura e successiva attuazione di piani *a breve termine* (annuali), che costituiscono tappe intermedie al raggiungimento degli obiettivi prefissati. E' per questo che ogni nuovo piano a breve termine deve essere organicamente la continuazione di quello precedente. Inoltre, grazie all'aiuto dei piani annuali non solo si tiene sotto controllo l'andamento del piano a lungo termine, ma si verifica anche la correttezza stessa degli obiettivi posti. E' già stato evidenziato anche precedentemente come non siamo immuni da errori di calcolo nell'elaborazione dei piani, così come dal verificarsi di singole

Esiste inoltre una commissione di esperti, deputata alla stesura di rapporti dettagliati e approfonditi sulle questioni economiche nazionali più importanti, nonché di schemi di linee generali per lo sviluppo di ogni settore e per il miglioramento complessivo del sistema. Il Gosplan possiede inoltre un grande centro di calcolo nazionale, un istituto scientifico economico, un consiglio per la formazione professionale delle forze produttive, un istituto dei trasporti, e un istituto della pianificazione e degli standard di piano. Dal 1923 pubblica la rivista *Planovoe khozjajstvo* (Economia pianificata, «Плановое хозяйство»). (N.d.T.)

¹⁰⁸⁴ La BSE è ricca di dettagli sui piani quinquennali di sviluppo economico (пятилетние планы развития народного хозяйства):

“La stesura dei piani quinquennali avviene essenzialmente in due tappe:

- 1) Definizione delle linee generali dello sviluppo economico nazionale per il periodo considerato dal nuovo piano – modello aggregato.

Il suo compito è porre individuare i problemi cruciali del periodo del piano e determinare la strada e i mezzi per la loro soluzione. A tale scopo i dipartimenti scientifici approntano le previsioni (прогнозы, vedi nota 1087) e altri materiali e proposte propedeutici al piano. In particolare le previsioni economiche, tecnico-scientifiche, demografiche e lavorative, insieme a quelle sviluppate per altri settori giocano un ruolo importante nello stadio iniziale del lavoro di pianificazione, allorché si inquadrano gli obiettivi e parametri fondamentali. Successivamente le previsioni si affinano sempre più, e i dati da esse elaborati diventano fondamentali per definire gli obiettivi del piano quinquennale.

Da un altro fronte aziende, unità produttive, ministeri, repubbliche dei soviet, e organi di governo locali preparano proposte da inserire fra gli obiettivi del futuro piano quinquennale. Queste proposte, accanto alle previsioni, sono fondamentali per il Gosplan perché possa stendere la bozza delle linee guida fondamentali del piano. Esse poi vengono recepite dalle Direttive del Congresso del PCUS per il piano quinquennale dato. Il CC del PCUS sottopone il progetto delle Direttive al dibattito nazionale che trova il suo momento di sintesi nel Congresso del Partito. E' per questo che le Direttive congressuali rappresentano il programma di politica economica del Partito, la sua risposta alle sfide socio-economiche e tecnico-scientifiche poste durante il periodo considerato. In esse trovano espressione i parametri fondamentali del piano, definiti durante l'ultimo anno di validità del vecchio piano, circa i seguenti obiettivi:

- di crescita del reddito nazionale e del prodotto interno lordo,
- di sviluppo economico indicato per settore, per repubblica sovietica e per regione economica del Paese,
- di produzione dei beni più importanti, espressi in grandezze fisiche,
- di ampliamento dei fondi di base, di crescita della ricerca scientifica e di divulgazione delle sue scoperte nel Paese,
- di crescita della produttività del lavoro e del reddito reale pro capite,
- altri indici diretti a incrementare il potenziale produttivo nazionale e a risolvere i problemi sociali.

- 2) Stesura, secondo le Direttive emanate dal Congresso del PCUS, del piano quinquennale di sviluppo economico dell'URSS, completo in tutte le parti e nella ripartizione, anno per anno, degli obiettivi per ministero, repubblica e regione economica del Paese.

A tal fine il Gosplan dell'URSS comunica a ministeri e a repubbliche sovietiche gli obiettivi, espressione delle Direttive, sulla cui base elaborano bozze di piano dettagliate che sottopongono poi al Consiglio dei Ministri e al Gosplan stesso. Quest'ultimo li esamina e, con la partecipazione dei ministeri e dei Gosplan regionali, li compone in un'unica bozza di piano bilanciata sia per settori economici che a livello territoriale, includendo inoltre programmi specifici su vasta scala e li presenta infine all'attenzione dell'esecutivo. Dopo averlo discusso e ulteriormente migliorato, il Consiglio dei Ministri dell'URSS approva la bozza e la sottopone all'attenzione del Soviet Supremo. E' in questa sede che il piano quinquennale acquista il carattere di legge dello Stato. Di seguito gli obiettivi di piano sono comunicati a tutti gli esecutori da essi interessati. Basandosi su di essi vengono affinate le bozze di piano quinquennale precedentemente redatti dalle repubbliche, dalle regioni autonome, dalle province e dalle città, coordinati a loro volta dai Soviet supremi delle rispettive repubbliche e dai Soviet locali. A livello aziendale, i piani quinquennali sono fissati dall'organo amministrativo competente secondo obiettivi fissati dalle direttive di settore. All'atto pratico è il direttore dell'azienda a fissare obiettivi e tempi del piano. E' così quindi che tutti i piani divengono parte dell'unico grande piano quinquennale dell'URSS.

Un ruolo importante è inoltre quello ricoperto dalla verifica (проверка) del raggiungimento degli obiettivi di piano. Ciò è compiuto sia a brevi scadenze che nel lungo periodo. Un dato importante è inoltre come, durante l'elaborazione del piano e la gestione della sua attuazione siano sempre più perfezionate sia la metodologia che la teoria della pianificazione, incrementando così il grado di fondatezza scientifica degli obiettivi che essa pone.

sproporzioni. Oltre a ciò, possono rivelarsi in corso d'opera quantità maggiori di determinate produzioni rispetto a quanto fissato dal piano con la conseguente formazione di scorte. E' per questo che gli obiettivi di piano devono essere corretti e affinati durante la stesura dei piani a breve termine.

IL RUOLO DELLE PREVISIONI

I nostri piani a breve e a lungo termine hanno carattere *cogente*¹⁰⁸⁵, ossia di direttive da seguire obbligatoriamente. E' chiaro quindi che, prima di fissare gli obiettivi di un piano, è indispensabile condurre un'analisi accurata del grado di sviluppo raggiunto, così come una stima dei ritmi di crescita possibili, delle proporzioni e delle linee guida da adottare. Questo problema è risolto dal *sistema di previsioni scientifiche di sviluppo economico*¹⁰⁸⁶ nel lungo periodo, per esempio al 1985 o al 2000. La previsione¹⁰⁸⁷ è per sua stessa

¹⁰⁸⁵ Direktivnyj kharakter, директивный характер

¹⁰⁸⁶ Nauchnoe prognozirovanie razvitija ékonomiki, научное прогнозирование развития экономики

¹⁰⁸⁷ Prognoz, прогноз. Dalla BSE riportiamo i due tipi principali di previsione, quella economica e quella scientifico-tecnologica:

“La previsione economica (прогноз экономический) è un sistema scientificamente redatto in cui il cui oggetto di ricerca è la direzione dello sviluppo economico e dei singoli elementi che lo compongono: nei Paesi socialisti essa si occupa delle problematiche relative allo sviluppo delle forze produttive e, unitamente a esse, dei rapporti produttivi. A tal fine essa a sua volta include previsioni:

- sullo sviluppo tecnico scientifico,
- sui mutamenti demografici,
- sull'impiego delle risorse naturali, sui mutamenti climatici e ambientali,
- sulle forze lavoro e sulla produttività del lavoro,
- sulla riproduzione della ricchezza sociale e sugli investimenti finanziari a essa necessari,
- sul tenore di vita della popolazione, sulla dinamica economica e sui mutamenti strutturali nell'attività produttiva,
- sul grado di realizzazione al consumo del prodotto finito e sull'analisi del suo valore e degli elementi che lo compongono,
- sul miglioramento dell'apparato produttivo in ogni settore,
- sulla distribuzione territoriale del prodotto finito
- sullo sviluppo dell'economia mondiale e delle relazioni economiche internazionali,
- etc.

Nel socialismo l'elaborazione di previsioni economiche rappresenta lo stadio scientifico-analitico dell'intero processo di pianificazione economica: tramite essa si ricercano e si mettono in luce i problemi economici più importanti, che divengono quindi oggetto di discussione e base su cui improntare l'intera concezione del piano, nonché le sue decisioni e obiettivi. E' in questa fase inoltre che si studiano le varianti di piano e le possibilità per intervenire attivamente sullo sviluppo futuro. Per questo il loro apporto è fondamentale nell'elaborazione di piani a lungo termine. La loro metodologia si fonda sugli insegnamenti marxisti-leninisti circa le leggi di sviluppo sociale, sul carattere oggettivo delle leggi economiche, sulla riproduzione socialista allargata e sulla costruzione delle basi tecnico-materiali del socialismo e del comunismo.”

“Un altro importante tipo di previsione è quella scientifico-tecnologica (прогноз научно-технический). Parimenti a quella economica, anch'essa è un sistema di stime e previsioni reali sui risultati attesi dal progresso scientifico-tecnologico e, al contempo, sulle risorse necessarie al loro conseguimento. La sua importanza nel socialismo è data dal fatto che tale tipo di previsione serve a incrementare il grado di fondatezza scientifica sia della pianificazione economica che della gestione economica nel loro complesso.

Le previsioni scientifico-tecnologiche possono essere classificate come di ricerca (исследовательские), programmatiche (программные) e organizzative (организационные), a seconda del posto che occupano in ciascuna delle fasi fondamentali dell'unico processo di pianificazione dello sviluppo scientifico tecnologico:

- In fase di ricerca il compito della previsione è individuare e formulare, basandosi sui bisogni futuri della società, le nuove possibilità e le nuove direttrici (obiettivi, цели) di sviluppo della scienza e della tecnica.
- In fase di programmazione è operata una previsione sulle tappe necessarie al conseguimento degli obiettivi fissati nella fase precedente. Nella previsione programmatica si fissano inoltre scadenze (срок) e priorità (очередность) per il raggiungimento di ciascun obiettivo.
- In fase di organizzazione la previsione interessa la determinazione in concreto di tutte le condizioni (finanziarie, organizzative, sociali) necessarie al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo scientifico-tecnologico nel periodo pianificato. Per far ciò essa si avvale dell'analisi del processo di sviluppo scientifico-tecnologico corrente nonché delle elaborazioni prospettive effettuate nelle fasi precedenti. In fase finale infatti tutte queste previsioni si integrano l'una con l'altra formando metodologicamente un unico sistema coerente. Il ruolo principale delle previsioni organizzative è quello anello di congiunzione fra il reparto della previsione scientifico-tecnologica e tutto il sistema di pianificazione economica, dando a quest'ultimo i numeri per calcolare il fattore di progresso scientifico tecnologico (фактор научно-технического прогресса) nella scelta delle direttrici del piano e delle strutture e dei tempi di sviluppo dell'economia. Oggetto delle previsioni scientifico-tecnologiche possono essere:
- le linee principali di sviluppo scientifico-tecnologico (per es. livello e forme di automatizzazione della produzione o innovazioni nella composizione e nel livello tecnologico della rete elettrica) ;
- singoli problemi a carattere scientifico-tecnologico, ad esempio un'aspetto importante delle attuali previsioni scientifico-tecnologiche sono le possibili conseguenze sociali, economiche ed ecologiche per ogni politica scientifico-tecnologica ipotizzata;
- sviluppo dell'attività di ricerca scientifica, con monitoraggio costante delle innovazioni e delle scoperte a livello mondiale. (N.d.T)

natura prospezione economica compiuta in modo scientifico, nonché fase propedeutica alla pianificazione vera e propria. La previsione deve determinare la dinamica dei mutamenti, sia di natura quantitativa che strutturale nelle risorse lavoro, partendo da ogni singolo settore economico e aggregando poi a livello di repubblica e di Unione nel suo complesso, così come nelle risorse naturali (per esempio minerali, riserve boschive e terreni coltivabili), valutandone un possibile impiego nella produzione; allo stesso tempo deve indicare le linee guida del progresso tecnologico e fornire il resto dei dati utili a fare da impalcatura per i piani prospettici.

In altre parole la previsione è come un sistema di fuochi di segnalazione, di fari che indicano i canali di accesso alla nostra economia in movimento. Alla stesura delle previsioni prendono parte, accanto all'economia, altre discipline scientifiche come la geologia, la demografia, la tecnologia e la sociologia.

Il ruolo delle previsioni economiche assume ai giorni nostri una rilevanza sempre maggiore, se si considerano i tempi sempre più rapidi dell'attuale rivoluzione scientifico-tecnologica. Le previsioni, elaborate con criteri scientifici, permettono non solo di prefigurare le direttrici di sviluppo della produzione sociale, ma anche al contempo di prendere decisioni che eliminino possibili tendenze indesiderate all'interno di determinati processi economici, contribuendo così al miglioramento generale dell'efficienza produttiva e dei tempi di crescita. Nell'ultimo periodo sono state elaborate previsioni di sviluppo a lunga scadenza per tutta una serie di settori economici ed è stato creato uno schema generale per il dispiegamento delle forze produttive all'interno della società. E' su questa base che sarà steso un piano a lunghissimo termine (10 - 15 anni) di sviluppo dell'economia sovietica.

PIANIFICAZIONE CENTRALIZZATA E AUTONOMIA ECONOMICA DELLE AZIENDE

Uno sviluppo dell'economia socialista intesa come unico organismo socio-produttivo è impensabile senza una direzione economica centralizzata. V. I. Lenin scrisse che la costruzione del socialismo è la costruzione di un'economia centralizzata, mossa da unità di intenti e di obiettivi.

Subordinare le attività di tutti i settori e aziende a un unico piano nazionale generale tutela la produzione socialista da eventuali sproporzioni e squilibri nelle attività delle singole sfere produttive. *La pianificazione centralizzata* è una necessità oggettiva data dalla proprietà sociale dei mezzi di produzione e dall'attuazione della legge dello sviluppo pianificato dell'economia nazionale.

Riguardo a ciò è opportuno ribadire l'inconsistenza e l'assurdità di quanto sostengono i revisionisti secondo cui, decentralizzando la gestione della produzione si sarebbe in grado di garantire una "maggiore efficienza" all'economia socialista. I partiti comunisti dei Paesi socialisti sono costantemente guidati dagli insegnamenti di V. I. Lenin per il quale, senza un unico piano che abbracciasse e unisse tutti i settori della produzione e le sfere interessate dal lavoro economico, l'edificazione del socialismo e del comunismo sarebbe stata impossibile. E' per questo che uno delle questioni cruciali delle riforme economiche è il *rafforzamento ulteriore della pianificazione centralizzata* e l'incremento del suo livello scientifico.

D'altro canto, la direzione pianificata dell'economia nazionale deve essere condotta in modo tale da dare spazio all'iniziativa popolare¹⁰⁸⁸ affinché siano messe a frutto, appieno ed efficacemente, le possibilità di ogni collettivo per lo sviluppo e perfezionamento della produzione socialista.

Di conseguenza, nella prassi dell'edificazione economica è indispensabile *che alla direzione centralizzata si abbinino un ampio sviluppo della democrazia*, ovvero dell'iniziativa autonoma delle aziende socialiste. Questo è per l'appunto il *principio del centralismo democratico*, caposaldo di tutta l'organizzazione e gestione dell'economia socialista. La sua messa in atto mette al riparo sia dal burocratismo¹⁰⁸⁹ e dalla fredda applicazione delle normative, che dall'anarchia e dal conflitto di interessi¹⁰⁹⁰ fra singole aziende e gruppi industriali nell'interesse dell'intera società socialista.

¹⁰⁸⁸ Narodnaja iniciativa, народная инициатива

¹⁰⁸⁹ Bjuokratizm, бюрократизм

¹⁰⁹⁰ Protivopostavlenie interesov, противопоставление интересов

Gli organi centrali di piano, come già sottolineato nelle Direttive per il nuovo piano quinquennale emerse dal XXIV Congresso del PCUS, devono concentrare la loro attenzione per risolvere le questioni fondamentali e strategiche poste dall'edificazione comunista quali, ad esempio, ripartire forze produttive e risorse economiche fra i vari settori dell'economia nazionale rispettando le dovute proporzioni, sviluppare i distretti economici nel loro complesso, svolgere politiche per unificare a livello nazionale diffusione tecnologica, salari, prezzi e via discorrendo. Spetta invece alle aziende stesse, con la partecipazione attiva dei lavoratori, determinare percorsi e modalità concrete con cui raggiungere gli obiettivi di piano, individuare i metodi più razionali per utilizzare i fondi a disposizione e la forza lavoro, scegliere fra i vari mezzi tecnologici quelli più adeguati, nonché impiegare le diverse forme di incentivazione materiale. Nessun calcolo dall'alto potrà mai pienamente mettere in luce tutte le risorse e le capacità di cui ogni azienda socialista dispone¹⁰⁹¹.

Durante il processo di realizzazione delle riforme economiche sono stati significativamente ampliati sia l'autonomia economica delle aziende, che i suoi diritti e doveri nell'organizzazione e nella pianificazione della produzione. La quantità degli indici di piano¹⁰⁹² stabiliti dall'alto è stata notevolmente ridotta e determina oggi

¹⁰⁹¹ Appare ancora una volta chiaramente come le riforme del 1965, da cui questo paragrafo trae ispirazione, individuino e rappresentino una soluzione sia per i problemi provocati dal centralismo staliniano che per quelli dovuti all'eccessiva decentralizzazione kruscioviana. Il principio leninista di centralismo democratico, applicato in questo caso all'economia, va oltre la contrapposizione fra accentramento e decentramento e si basa invece su una gestione della *res publica* che unisce *organicamente* tutti gli anelli della catena decisionale alla base dell'economia sovietica, garantendo al tempo stesso sia democrazia nel dibattito sulla gestione economica che efficacia nell'azione di governo: esso è sintesi sia in senso *verticale* (es. fra pianificatori e collettivi aziendali) che *orizzontale* (es. fra centro e periferia, campagna e città) (N.d.T.).

¹⁰⁹² Planovye pokazateli, Плановые показатели. Dalla BSE: "Gli indici di piano sono lo strumento di pianificazione economica più importante. Essi rispecchiano i traguardi politici ed economici del piano sotto forma di obiettivi concreti e dei calcoli necessari per il loro conseguimento. In URSS esiste un unico sistema di indici, tutti legati fra loro: esso abbraccia tutti i campi di attività delle aziende e dei settori economici, delle economie locali delle regioni e delle repubbliche sovietiche, fino a racchiudere gli indici del processo di riproduzione socialista ampliata e della crescita del benessere del popolo. Questo sistema è stato elaborato basandosi sui principi generali della pianificazione economica, al fine di uno sviluppo proporzionato e al contempo effettivo, perché siano rispettati gli obiettivi di piano e sia garantita la loro applicazione sia a livello territoriale che a livello settoriale. L'elenco generale degli indici di piano è redatto dal Gosplan dell'URSS, successivamente integrato per ogni singolo settore dal ministero e dal dipartimento competenti, fino a essere completato a livello locale dal Consiglio dei ministri di ogni repubblica.

Gli indici di piano si suddividono in due gruppi fondamentali: approvati (утверждаемые), obiettivi obbligatori per ogni azienda e organizzazione economica, e calcolati (расчётные), impiegati per rafforzare e coordinare fra loro i vari obiettivi. Nel piano economico gli obiettivi approvati includono tutti gli obiettivi fondamentali che determinano tempi e proporzioni dello sviluppo economico, come i quantitativi di beni da produrre e da vendere, gli indici di incremento dell'efficienza produttiva, di crescita della sfera dei servizi alla persona e di aumento del tenore di vita del popolo. Gli indici calcolati includono una lista dettagliata di prodotti, attività e servizi, un complesso sistema di normative e parametri tecnici ed economici (circa la capacità produttiva dei macchinari e l'impiego delle risorse materiali e della forza lavoro), i calcoli di bilancio, ecc. I principi fondamentali che sottendono al sistema di indici di piano sono gli stessi sia per i piani a lungo termine che per quelli a breve: nei piani quinquennali tuttavia la quantità di indici è più limitata a carattere aggregato, mentre in quelli annuali è più dettagliata e concreta (ad esempio nel piano economico annuale sono approvati obiettivi per più di 2000 tipi di produzione industriale).

La composizione del sistema di indici è sistematicamente corretta secondo gli obiettivi principali previsti dal piano. Per esempio, nei piani economici del nono quinquennio (1971—75) è stata significativamente ampliata la sfera degli indici riferiti alla crescita del tenore di vita del popolo, di crescita dell'efficienza produttiva e del lavoro, dei rendimenti delle attività totali, dell'efficacia degli investimenti e di riduzione delle spese di produzione.

A seconda del loro ruolo nella produzione sociale gli indici di piano possono essere raccolti nei seguenti gruppi:

- 1) POPOLAZIONE, LAVORO UMANO E SUO IMPIEGO: totale della popolazione e per categorie di lavoratori: operai, impiegati, contadini, pensionati, ecc.; produttività del lavoro; totali delle risorse lavoro ecc.
- 2) ATTIVITÀ FISSE O IMMOBILIZZAZIONI (основные фонды, comprendono gli elementi patrimoniali che producono immobilizzi di somme in un arco temporale di più esercizi): presenza e messa in esercizio (ввод в действие) di immobilizzazioni; capacità produttive e grado del loro utilizzo (rendimenti, фондоотдача).
- 3) ATTIVITÀ CORRENTI O CIRCOLANTI (оборотные фонды, considerano gli elementi patrimoniali destinati ad essere convertiti in forma liquida in tempi brevi): bilanci e piani di distribuzione di materie prime, materiali, carburanti; saggio di consumo di risorse materiali (норма расхода материальных ресурсов) per unità di prodotto; parametri di accumulo e creazione di scorte di liquidità.
- 4) PROGRESSO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO: sviluppo della rete di istituzioni scientifiche e crescita della ricerca scientifica; efficacia delle innovazioni scientifico-tecnologiche e della loro introduzione nel processo produttivo.
- 5) PRODUZIONE E TRASPORTO (перевозка) BENI.
- 6) INVESTIMENTI FINANZIARI, INFRASTRUTTURE ED EDILIZIA.

solamente le linee *fondamentali* a cui aziende e gruppi si devono attenere: volume produttivo e gamma di prodotti da mettere in produzione nel periodo indicato, produttività del lavoro, l'entità del fondo salari, il totale degli utili e il grado di redditività, la limite massimo di spesa nel bilancio, l'introduzione di nuova tecnologia, l'approvvigionamento tecnologico e materiale e le produzioni congiunte in cooperazione¹⁰⁹³. Accanto a ciò è quindi indispensabile che la società non valuti il completamento dei piani considerando tutta la produzione uscita dalle linee, ma soltanto quella effettivamente *realizzata, vale a dire riconosciuta valida e pertanto acquistata*, e calcolando quindi su questa base *l'entità del guadagno ottenuto e il grado di redditività*. Ciò obbliga ciascuna azienda a cercare di migliorare costantemente la qualità del proprio prodotto diminuendone al contempo i costi.

Un ruolo importante nel migliorare la pianificazione è quello giocato dall'incentivazione materiale, sia collettiva che personale, dei lavoratori. Abbiamo già detto di come tutte le aziende e i settori debbano raggiungere categoricamente gli obiettivi economici di piano a loro assegnati: senza di ciò è impossibile sviluppare la produzione socialista secondo piano e mantenere la necessaria proporzionalità fra i vari settori. Tuttavia, non è soltanto tramite misure amministrative che i collettivi devono essere mossi a concludere la loro parte di piano, ma anche mediante incentivi a carattere economico, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più ogni singolo lavoratore, affinché i risultati della sua attività e dell'intera azienda rispondano sempre meglio a quanto richiesto dal piano.

Conseguentemente, il Partito e il governo cercano costantemente di rafforzare questo interessamento in ogni lavoratore e in ogni collettivo. Durante lo scorso quinquennio è stato svolto per tutti gli articoli un riesame dei

7) INDICI FINANZIARI (финансовые показатели): costi di produzione (себестоимость продукции) e spese di trasporto; utile e redditività; entrate e uscite dalle casse dello Stato, delle aziende e delle organizzazioni; fondi di incentivazione economica; redditi e spese della popolazione; altri parametri finanziari.

8) INDICI DEL TENORE DI VITA DEL POPOLO E DEL SUO SVILUPPO SOCIALE E CULTURALE; reddito reale pro capite; salario di operai, impiegati e colcosiani; entrate e uscite dai fondi sociali; grado di acquisto e di consumo delle merci; livello di soddisfacimento del bisogno abitativo della popolazione, fornitura di servizi vitali alla persona, sviluppo dell'educazione e della cultura.

9) TUTELA DELL'AMBIENTE (Охрана внешней среды) E IMPIEGO DELLE RISORSE AMBIENTALI.

10) PROPORZIONI ECONOMICHE ED EFFICIENZA DELLA PRODUZIONE SOCIALE; bilanci del prodotto sociale e del reddito nazionale.

11) RAPPORTI ECONOMICI CON L'ESTERO: volume complessivo di importazioni ed esportazioni raggruppati per classi di merci; indici della cooperazione tecnico-scientifica; indici di integrazione economica fra i paesi membri del COMECON ecc.

L'elenco degli indici fissati nei piani economici è ulteriormente ampliato e differenziato dai ministeri, dipartimenti dell'URSS e dai consigli dei ministri di ogni Repubblica. Gli organi preposti fissano per le imprese solamente gli obiettivi fondamentali, mentre il resto è lasciato al *tekhpromfinplan* di ogni azienda. In questa sede gli indici di piano si fanno più dettagliati rispecchiando così la situazione economica specifica dell'azienda in questione. Essi definiscono il processo di produzione e di vendita di un dato prodotto o servizio di quell'azienda, le sue relazioni con i settori economici contigui e con i bisogni del popolo.

Per contenuto economico gli indici di piano si suddividono in naturali (натуральные) per determinare la struttura fisica e materiale della produzione e di valore (стоимостные) per determinare tempi e proporzioni della produzione, consolidarne gli utili ecc. Gli indici di valore fotografano la situazione dei rapporti economici a prezzi vigenti (действующая цена) e a prezzi comparabili (сопоставимая цена) se si volesse evidenziarne la dinamicità. Gli indici di piano inoltre si distinguono in qualitativi e quantitativi. I secondi esprimono grandezze fisiche, mentre i primi riflettono struttura, composizione e interrelazione fra tali prezzi. Tutti gli indici di piano debbono essere legati organicamente col sistema di incentivazione economica, con la determinazione dei prezzi, col calcolo economico, ecc. L'unità fra indici obbligatori e calcolati è un dato fondamentale per l'economia di piano. L'istituto centrale di statistica dell'URSS, seguendo gli obiettivi di piano, fissa un elenco di indici di calcolo per esercitare un controllo continuo sul loro completamento. I compiti sempre crescenti a cui è chiamata la pianificazione in questo periodo di sviluppo socialista richiedono il miglioramento del sistema di indicatori.(N.d.T.).

¹⁰⁹³ Кооперированная поставка, кооперированная поставка; trattasi di fornitura effettuata congiuntamente fra fornitore e cliente secondo un unico piano; entrambi in questo processo mantengono la propria autonomia economica. E' il caso ad esempio di due aziende che si integrano vicendevolmente lungo la stessa filiera produttiva, fornendo la prima semilavorati alla seconda che può così lavorarli per fabbricare il prodotto finito, oppure di due aziende che si specializzano nella produzione di due componenti diversi che, una volta assemblati, concorrono alla creazione del manufatto. A questo riguardo fortissimo è il nesso che nell'economia sovietica lega alla *cooperazione* (кооперирование) la *specializzazione* (специализация): la prima incoraggia lo sviluppo della seconda, consentendo in modo armonico ad aziende facenti parte della stessa filiera di specializzare progressivamente la propria produzione ma, a differenza della specializzazione capitalistica, in un'ottica di condivisione degli utili e più a lungo termine di sviluppo complessivo della società, non di pura lotta per la sopravvivenza. Cambiano quindi completamente sia le cause che la prospettiva con cui la produzione si evolve e si organizza in maniera sempre più complessa. Per un ulteriore approfondimento cfr. di V. F. Jakovlev, "О кооперированных поставках в промышленности", sulla rivista *Pravovedenie*, 1959. (N.d.T.).

loro prezzi all'ingrosso¹⁰⁹⁴, in virtù del quale essi sono stati sensibilmente rialzati superando nuovamente i costi socialmente necessari alla loro produzione¹⁰⁹⁵. Una quota significativa di utile guadagnata dalle aziende, è rimasta a loro disposizione per la creazione di fondi d'incentivazione economica e di sviluppo produttivo. Le direttive del XXIV Congresso del PCUS per il nuovo piano quinquennale prevedono un'ulteriore sviluppo di questi sistemi, a beneficio soprattutto delle aziende impegnate nella produzione di articoli moderni, di alta qualità e contenuto tecnologico.

PARTICOLARITÀ DELLA PIANIFICAZIONE NELLA PRODUZIONE COLCOSIANA

Un tratto distintivo dei kolkhoz in quanto aziende cooperative è che esse gestiscono la propria economia sulla base di mezzi di produzione che possono essere sia di proprietà statale che di proprietà collettiva.

Essi tuttavia non sono lasciate da sole nell'attività produttiva, ma sono affiancate dal settore statale che le assiste costantemente e in ogni ambito. Lo stato fornisce loro trattori, macchine integrate e altra tecnologia per l'agricoltura, i fertilizzanti di origine minerale e l'energia elettrica, realizza inoltre bonifiche territoriali, forma quadri di specialisti agronomi e ingegneri meccanici, sostiene i loro investimenti elargendo crediti a breve e lunga scadenza. Tutto ciò forma la base economica per la direzione pianificata da parte dello Stato dell'economia colcosiana. La necessità di includere i kolkhoz nell'unico piano di produzione agricola del Paese è data anche dal fatto che il settore colcosiano produce una quota significativa sul totale delle riserve alimentari e di materie prime, è cioè a pieno titolo una componente organica dell'intera produzione socialista. E' chiaro quindi che, qualora i kolkhoz si venissero a trovare al di fuori del piano economico nazionale unico, ciò danneggerebbe le proporzioni necessarie fra i vari settori e renderebbe impossibile lo sviluppo pianificato dell'economia.

Lo Stato socialista quindi può e deve pianificare la produzione colcosiana. Naturalmente nella direzione pianificata dei kolkhoz vi sono alcune particolarità date dal carattere cooperativo proprio di queste aziende. La principale di queste è che ai kolkhoz è concesso un alto grado di autonomia nell'organizzazione del lavoro e della produzione, nonché nella gestione dei propri prodotti.

Gli organi di piano statali infatti determinano per i kolkhoz solamente la lista dei prodotti agricoli con le rispettive quantità che lo Stato acquisterà da loro. Tutte le restanti questioni sono pianificate e gestite autonomamente da ogni collettivo, tenendo conto delle proprie specificità naturali ed economiche: composizione e struttura delle aree di semina, scelta delle colture e dei capi di bestiame, sviluppo dei settori secondari, ripartizione del prodotto lordo in fondi di consumo e di accumulazione e via discorrendo. Oltre a ciò è importante sottolineare come gli obiettivi fissi dati dal piano per i quantitativi da vendere allo Stato siano determinati con un anticipo di diversi anni, dando così modo ai kolkhoz di pianificare conseguentemente la propria produzione. I piani statali di acquisto della produzione colcosiana sono stati recentemente rafforzati da corposi finanziamenti per la dotazione in ogni collettivo dei nuovi ritrovati scientifici e tecnologici, nonché dalla recente revisione al rialzo di tutti i prezzi d'acquisto¹⁰⁹⁶. Come incentivo sono state inoltre introdotte maggiorazioni sul prezzo d'acquisto che lo Stato pagherà per tutte le quantità di prodotto fuori quota¹⁰⁹⁷. Tutto ciò contribuisce a creare le condizioni necessarie affinché gli interessi dello Stato e quelli dei collettivi colcosiani siano correttamente armonizzati.

¹⁰⁹⁴ Optovaja cena, оптовая цена

¹⁰⁹⁵ A questo proposito riporto dalla Storia Universale: "Al posto dei prezzi all'ingrosso fissati nel 1955 che non rispecchiavano nella misura dovuta i costi sociali dei prodotti industriali ne furono introdotti di nuovi. Nell'industria non ci furono settori in deficit, la maggioranza dei settori industriali, compreso quello estrattivo, raggiunsero una redditività compresa tra il 15 e il 20 per cento". La BSE aggiunge, nella voce dedicata ai prezzi all'ingrosso: "La revisione dei prezzi all'ingrosso verso l'alto degli anni 1966 - 67 fu condotta senza elevare in alcun modo i prezzi al dettaglio dei beni di consumo." Inutile sottolineare quanto sia stridente il contrasto con quanto accade invece nei Paesi capitalisti non appena aumentano i prezzi all'ingrosso. (N.d.T.)

¹⁰⁹⁶ Zakupochnye ceny, закупочные цены

¹⁰⁹⁷ Altra contraddizione con le multe salate che l'Unione Europea elargisce nel cosiddetto "libero mercato" agli agricoltori che vanno fuori quota. Tuttavia i cantori del capitalismo, a cui di girotondo in girotondo s'è unita la sinistra di lotta e di governo, preferiscono di gran lunga questo, così come i bulldozer che schiacciano gli agrumi, i braccianti schiavi polacchi reclutati per fare la stagione nel nostro meridione piuttosto che le enormi sovvenzioni (quelle, sic, giustificate) che tengono in vita le aziende agricole europee (e l'elenco potrebbe continuare) all'edificazione socialista (N.d.T.).

3. Le tappe vittoriose dei piani quinquennali

I RISULTATI FONDAMENTALI RAGGIUNTI DALL'OTTAVO PIANO QUINQUENNALE

Durante il XXIV Congresso del PCUS, giunti al momento di fare il punto sui risultati conseguiti dall'economia socialista nell'ottavo piano quinquennale (1966 – 1970), è stato evidenziato che gli obiettivi di base, sia economici che sociali, sono stati raggiunti. Ancora una volta questi traguardi sono lì a testimoniare in modo incontrovertibile gli enormi vantaggi di cui il sistema economico socialista dispone. In cinque anni la produzione industriale è cresciuta di una volta e mezzo¹⁰⁹⁸, la quantità media annua¹⁰⁹⁹ di produzione agricola del 21%, il reddito nazionale del 41%, il che ha consentito di elevare di 1/3 il livello dei redditi reali dei lavoratori¹¹⁰⁰. Oltre a ciò occorre ricordare che ogni percentuale di crescita registrata nel periodo attuale esprime valori in senso assoluto di molte volte maggiori rispetto ai valori di crescita del quinquennio precedente.

All'epoca Vladimir Majakovskij, riferendosi al primo piano quinquennale, scrisse: “Amo i nostri piani grandiosi, che procedono con passi da gigante.”¹¹⁰¹

I grandiosi obiettivi del primo piano quinquennale e i risultati da esso conseguiti appaiono oggi di modesta portata di fronte alle conquiste raggiunte oggi dal nostro Paese. Bastino questi dati per giudicare: nel 1970, ultimo anno dell'ottavo piano quinquennale, all'industria sovietica occorreva una settimana soltanto per produrre tanta energia elettrica quanto quella dell'intero 1932, ultimo anno del primo piano quinquennale, 18 giorni per l'acciaio, tre settimane per il petrolio, un mese per il carbone e 9 giorni per gli autoveicoli. Nel solo 1970 la produzione industriale sovietica è stata ben due volte maggiore di tutti i piani quinquennali prebellici messi insieme. Se la nostra economia nel primo piano camminava, oggi galoppa con passi da gigante.

Il significato dell'ottavo piano non sta solo nell'avanzamento della produzione socialista verso nuove e di gran lunga più alte mete, ma anche nei sostanziali mutamenti sociali che sono occorsi in tutto il Paese. Durante l'ultimo quinquennio è stato introdotto il salario garantito per i colcosiani e il suo livello è aumentato del 42%. E' stato inoltre migliorato il trattamento pensionistico così come la qualità dei servizi alla persona. Ciò ha permesso di avvicinare notevolmente il tenore di vita dei contadini a quello dei cittadini.

Nel Paese si sta realizzando inoltre un notevole innalzamento del grado di scolarizzazione, che oggi sta raggiungendo per tutti il livello medio superiore. Durante l'ottavo piano il popolo ha visto crescere il numero dei laureati di 2,6 milioni e dei diplomati di 4,4 milioni. A titolo informativo ricordiamo che durante il primo piano i laureati furono 170 mila e i diplomati 291 mila.

Nel solo 1970 corsi di istruzione a vario livello hanno raggiunto 79 milioni di persone, praticamente un cittadino su tre dell'Unione Sovietica è studente. In conclusione, il nostro Paese nello scorso piano ha consolidato ulteriormente le basi per l'edificazione del comunismo, processo che continuerà a ritmo ancora maggiore negli anni a venire.

¹⁰⁹⁸ Poltora, полтора

¹⁰⁹⁹ Srednegodovoj ob'ëm, среднегодовой объём

¹¹⁰⁰ Altro smacco per la pseudo-critica occidentale al sistema sovietico: non essendoci padroni e servi, né sfruttati e sfruttatori, non restava che, chiudendo per par condicio tutt'e due gli occhi sulle travi presenti in questo campo nel sistema capitalista, prendersela coi sovietici ad esempio per le ingenti quantità di risorse investite nel riarmo: non che ciò non fosse vero (lo stesso Putin nel messaggio ai due rami del Parlamento del 10/05/06 diceva testualmente «Non commetteremo mai più lo sbaglio di trascurare l'economia per la corsa agli armamenti, è un vicolo cieco»), ma allora bisognerebbe, oltre a inserire questa politica nel contesto di una guerra fredda mondiale e combattuta senza esclusione di colpi anche aggiungere che, *nonostante* ciò, i redditi *reali* della popolazione sovietica continuavano ad aumentare, e del 33% in 5 anni. Se questa è “stagnazione”, come definire allora non gli ultimi 5, ma - per gli amanti del lungo periodo - gli ultimi 10 o 15 anni vissuti dalle masse dei Paesi capitalisti? (N.d.T.)

¹¹⁰¹ Poema Khorosho! (хорошо!), pubblicato nel 1928 (N.d.T.).

IL XXIV CONGRESSO SUGLI OBIETTIVI GENERALI DEL NUOVO PIANO QUINQUENNALE

Il nono piano quinquennale (1971 – 1975), le cui Direttive per la stesura sono state fissate nel XXIV Congresso del PCUS, rappresenta una prosecuzione dei passi in avanti finora effettuati nello sviluppo dell'economia socialista di piano. Sta scritto nelle direttive: "L'obiettivo principale di questo quinquennio è assicurare al popolo un ulteriore e significativo aumento del tenore di vita sia materiale che culturale, da raggiungere sulla base di maggiori ritmi di produzione, del progresso scientifico e tecnologico e di una incrementata produttività del lavoro. I tratti distintivi del nuovo piano sono:

- aumentare ulteriormente il tasso di crescita economico, per aumentare il benessere del popolo e le sue condizioni di vita e di lavoro;
- intensificare ulteriormente la produzione e incrementarne l'efficienza accelerandone sensibilmente il rinnovamento tecnologico.

Se è vero che la produzione di beni materiali costituisce la base per la vita e lo sviluppo della società, particolare attenzione deve essere allora prestata per il prossimo quinquennio ad accrescere e migliorare la produzione sociale. Ciò significa che accanto a un aumento quantitativo di merci prodotte in tutti i settori si dovrà necessariamente affiancare un aumento qualitativo a opera tutte le forze produttive della società¹¹⁰². Il risultato di questi sforzi congiunti sarà un aumento di produttività che condurrà ad accrescere del 87 – 90% la produzione industriale e praticamente del 100% quella agricola. Ciò sarà possibile grazie a:

- maggiori stanziamenti e maggior approvvigionamento energetico,
- ampia dotazione di equipaggiamenti e macchinari all'avanguardia sia per le nuove unità produttive che per gli stabilimenti già operativi,
- mutamento sostanziale nella composizione organica del lavoro con l'introduzione massiccia in molte produzioni di processi meccanizzati e automatizzati,
- sostituzione in molte lavorazioni di materiali obsoleti ed economicamente meno vantaggiosi con materie prime e semilavorati di nuova concezione.

A testimoniare quanto grandioso sia questo obiettivo basti quanto segue: la crescita di produttività porterà ad un aumento di prodotto equivalente al lavoro di 11-12 milioni di operai in più. Davvero l'intensificazione della produzione¹¹⁰³ si rivela oggi come il fattore decisivo per il suo sviluppo. Questo inoltre vale non solo per l'industria, ma anche per gli altri fattori, tra cui l'agricoltura. Un'ulteriore meccanizzazione, elettrificazione e automazione dell'attività produttiva garantiranno all'agricoltura tempi più rapidi di quanto fatto finora.

Per lo stesso identico fine ci sarà anche una maggiore specializzazione e concentrazione delle attività produttive, condizioni necessarie anche per un ulteriore avanzamento tecnologico e scientifico.

Conseguentemente, il nono piano rappresenta un grande passo in avanti per gettare le basi tecnico-materiali del comunismo. La formazione tecnica e culturale, nonché la specializzazione dei lavoratori faranno progressi notevoli: 9 milioni fra laureati di università e politecnici è la cifra che ci si aspetta di raggiungere in questo quinquennio, e un numero uguale sarà quello dei diplomati negli istituti tecnici e professionali; questi ultimi studenti riceveranno quindi oltre a una qualifica professionale anche un'istruzione di tipo superiore.

In virtù di questo nuovo slancio impresso all'economia socialista, durante il nono piano sarà realizzato anche un ampio programma di misure sociali fra cui:

- incremento del 30% dei redditi reali pro capite¹¹⁰⁴ dei lavoratori,
- ulteriore avvicinamento sostanziale del livello di vita contadino a quello cittadino,
- aumento dell'edilizia popolare e maggiore qualità nei servizi alla popolazione,
- diminuzione ulteriore delle quote di lavoro pesante e lavoro manuale necessarie alla produzione,

¹¹⁰² Da notare i continui richiami a passare, in tutti i settori, da una produzione di tipo *estensivo* a una di tipo *intensivo*. La chiave per un ulteriore crescita era stata correttamente individuata (N.d.T.).

¹¹⁰³ Intensifikacija proizvodstva, интенсификация производства

¹¹⁰⁴ Na dushu naselenija, на душу населения

- miglioramento delle condizioni di lavoro e impiego di metodi per la sua organizzazione scientifica,
- maggiori stanziamenti per una rapida crescita della scienza e della cultura.

Di fatto, questo quinquennio si configura non solo come un grande passo per lo sviluppo delle basi tecnico-materiali, ma anche per la soluzione di questioni sociali ineludibili per l'edificazione del comunismo: due esempi fra tutte sono la cancellazione delle differenze sostanziali fra le popolazioni cittadina e rurale oppure fra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Nelle Direttive del XXIV Congresso si sottolinea come, per raggiungere i grandiosi obiettivi dello sviluppo economico e sociale tracciati dal nono piano, sia indispensabile migliorare ulteriormente i sistemi e i metodi di gestione e di pianificazione. Per questo motivo le direttive prevedono l'attuazione di un intero complesso di misure tese a dare maggior fondamento scientifico alla pianificazione a breve e a lungo termine, nonché a elevare ulteriormente il livello qualitativo della direzione e gestione economica nazionale.